

2023

ANALISI SULLO STATO DEI DIRITTI DELLE ATLETE IN EUROPA



**Co-funded by
the European Union**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

SOMMARIO

- 01** Presentazione del progetto VERA
- 02** Introduzione
- 03** Parte 1 - Il panorama giuridico e normativo dei diritti delle atlete in Europa
 - Il quadro generale sulla tutela delle atlete da parte delle principali istituzioni
 - Focus: Il Comitato Olimpico Internazionale
 - Il quadro normativo delle federazioni sportive internazionali per la tutela delle atlete
 - Le questioni chiave per la protezione delle atlete affrontate dalle istituzioni generali e di settore
 - Altri argomenti relativi alla protezione delle atlete
 - Schema
- 04** Parte 2 - Una panoramica sulla condizione delle atlete in Europa
 - Sostegno finanziario e diritti sociali
 - Diritti all'amaternità
 - Supporto tecnico e medico
 - Accesso alle strutture
 - Quadro generale
- 05** Conclusione
- 06** Allegati
- 07** Bibliografia

ELENCO DEGLI ACRONIMI

V.E.R.A. - Voice for Equality and rights of women Athletes (Voce per l'uguaglianza e i diritti delle atlete)

Istituzioni internazionali ed europee

CoE - Consiglio d'Europa

UE - Unione Europea

Organizzazione Internazionale del Lavoro

Federazioni e istituzioni sportive

FIBA - Federazione Internazionale Pallacanestro

FIFA - Federazione Internazionale Associazioni Calcistiche

-FIVB - Federazione Internazionale Pallavolo

IHF - Federazione Internazionale Pallamano

Iifs - Federazioni sportive internazionali

CIO - Comitato Olimpico Internazionale

ITF - Federazione Internazionale Tennis

UCI - Unione Ciclistica Internazionale

WAq - World Aquatics

WAt - World Athletics

WR - World Rugby

Altri:

CBA - Contratto collettivo del lavoro

PRESENTAZIONE

Voice for Equality and Rights of women Athletes (V.E.R.A.) è un progetto biennale che mira a tutelare e difendere i diritti delle atlete d'élite in Europa.

Questo progetto vuole essere un nuovo passo in avanti verso lo sviluppo dello sport femminile in Europa: aspira ad incrementare l'inclusione, la diversità e l'equità nel sistema sportivo europeo migliorando la tutela dei diritti delle atlete, mettendo in grado le stesse e le organizzazioni che le rappresentano di lavorare su questo obiettivo.

L'attuazione dei quattro obiettivi principali consentirà di raggiungere questo scopo:

- Migliorare la rappresentanza e il sostegno ai diritti delle atlete.
- Aumentare la consapevolezza del sistema sportivo europeo sui benefici e sul valore aggiunto che la parità di genere e la diversità possono apportare allo sport.
- Creare una piattaforma europea per atleti, organizzazioni e professionisti per scambiare le buone pratiche e le possibili soluzioni alle sfide comuni.
- Promuovere il tutoraggio e il sostegno reciproco tra atlete e professionisti delle organizzazioni che le rappresentano e supportano.

L'Associazione Nazionale Atlete, ASSIST, è impegnata da oltre 20 anni nella difesa e nella tutela dei diritti delle atlete e funge da coordinatore del progetto.

Il consorzio riunisce altri partner coinvolti:

Alice Milliat Association, associazione francese che mira a promuovere lo sport femminile in Europa;
Asociación de Jugadoras de Fútbol Sala (AJFSF), l'associazione spagnola delle giocatrici di futsal femminile;

CRESTA, uno studio legale europeo di diritto sportivo;

Nogometna zveza Slovenije (NZS), l'Associazione calcistica slovena;

Sport Evolution Alliance (SEA), un'associazione portoghese impegnata nello sviluppo della pratica sportiva;

L'Associazione europea dei datori di lavoro dello sport (EASE), associazione europea senza scopo di lucro, che si propone di promuovere la rappresentatività dei datori di lavoro in Europa e il dialogo sociale nel settore sportivo.

Ciascuno dei partner apporterà il proprio contributo per lavorare alla promozione e alla difesa dei diritti delle atlete e per garantire loro un trattamento paritario rispetto agli atleti maschi. La fase iniziale del progetto prevede la realizzazione di un'analisi completa incentrata sui diritti delle atlete.



ABSTRACT

Questo documento è una componente del progetto V.E.R.A., acronimo di Voice for Equality and Rights of women Athletes. Uno degli obiettivi principali del progetto è migliorare la rappresentazione e il sostegno ai diritti delle atlete. Questa analisi mira esplicitamente a esaminare lo stato dei diritti delle atlete in Europa per migliorarne la tutela e aumentare la consapevolezza della loro situazione concreta.

La ricerca si concentrerà principalmente sulle atlete considerate d'élite. Questo criterio include le persone che fanno parte della squadra nazionale del proprio Paese e quelle che si esibiscono costantemente ai massimi livelli nelle competizioni nazionali, come la prima divisione nazionale, indipendentemente dal loro status professionale. L'analisi affronterà quindi quattro temi critici identificati come essenziali per il benessere degli atleti. Si tratta del sostegno finanziario e dei diritti sociali, dei diritti alla maternità, del supporto tecnico e medico e dell'accesso alle strutture. Questi temi saranno trattati in relazione ad alcuni sport selezionati: calcio (compreso il futsal), pallacanestro, rugby, pallamano, tennis, ciclismo, nuoto e atletica.

Pertanto, ciò dovrebbe fornire indicazioni preziose per le atlete europee di diverse discipline. A questo proposito, è stata condotta una ricerca approfondita su diverse istituzioni e organismi normativi sportivi di alto profilo, tra cui l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), l'Unione Europea (U.E.), la Federazione Internazionale delle Associazioni Calcistiche (FIFA), la Federazione Internazionale di Pallacanestro (F.I.B.A.), Unione Ciclistica Internazionale (U.C.I.), il Comitato Olimpico Internazionale (C.I.O.) e altri. L'analisi ha affrontato le politiche, i programmi e le iniziative che queste istituzioni hanno portato avanti per sostenere lo sport femminile e le atlete d'élite.

Pertanto, la prima parte intende fornire una comprensione esaustiva delle misure relative alle condizioni degli atleti e delle donne, attuate da queste organizzazioni. Inoltre, sono state identificate alcune disposizioni cruciali che potrebbero andare a beneficio delle atlete europee d'élite. Tra gli argomenti chiave, il sostegno finanziario e i diritti alla maternità sono le questioni principali affrontate da queste organizzazioni. All'analisi sono stati aggiunti anche altri temi legati alla condizione delle atlete, come la legislazione sui congedi familiari e l'equilibrio tra vita privata e professionale o le misure per lo sviluppo dello sport femminile d'élite.

Nella seconda parte, basata su interviste e su una campagna di sondaggio che raccoglie le risposte delle atlete e delle organizzazioni sportive, si cercherà di descrivere le esperienze e i feedback delle atlete in Europa in merito alle quattro questioni chiave. L'intento è quello di evidenziare il possibile divario tra le parole scritte e la realtà effettiva delle donne sportive in Europa.

L'obiettivo generale è quello di offrire un'analisi approfondita e completa delle varie normative che possono influire sul benessere delle atlete d'élite in tutta Europa, indipendentemente dalla legislazione nazionale vigente. Inoltre, dovrebbe anche fornire alcune buone pratiche e indicazioni per contribuire a migliorare la condizione delle atlete nel settore sportivo europeo.

INTRODUZIONE

La situazione delle donne nello sport, in particolare delle atlete d'élite, riflette le disuguaglianze tra uomini e donne nella nostra società. In effetti, dare spazio alle donne nello sport non è stato facile e questo risultato è il frutto di una lunga lotta per l'uguaglianza di genere. E' stato solo a partire dall'edizione dei Giochi Olimpici di Parigi del 1900 che le donne hanno potuto gareggiare. Da allora, la partecipazione femminile alle competizioni sportive non ha mai smesso di crescere. Ad esempio, mentre nel 1900 solo il 2% degli atleti era donna, nel 2021 ai Giochi Olimpici di Tokyo 2020 la percentuale di atlete ha toccato quota 48% [1]. I Giochi Olimpici di Parigi 2024 dovrebbero essere i primi a rispettare davvero una perfetta parità tra atleti uomini e donne[2].

Tuttavia, esiste un **divario sostanziale tra le condizioni e le opportunità di allenamento delle atlete e degli atleti**. Questo può assumere forme diverse e riguardare vari aspetti delle prestazioni degli atleti, tra cui l'esposizione, la protezione sociale e la compensazione monetaria. La Strategia dell'Unione Europea (UE) per l'uguaglianza di genere[3], adottata nel 2021, sottolinea che le donne devono affrontare un numero significativo di ostacoli nel campo dello sport. Anche il Consiglio d'Europa (CoE) ha individuato un divario retributivo nello sport per quanto riguarda i guadagni contrattuali degli atleti, le sponsorizzazioni, gli appoggi e i premi in denaro[4].

Dai casi specifici delle competizioni che prevedono premi in denaro inferiori per le atlete a uno squilibrio generale tra sportivi e queste ultime, la situazione non consente uno sviluppo costante della pratica sportiva femminile e continua ad alimentare pregiudizi di genere. Di conseguenza, le atlete hanno meno probabilità degli uomini di intraprendere una carriera sportiva, perché spesso devono fare maggiori sacrifici a fronte di un risultato inferiore.

Il progetto V.E.R.A. si propone quindi di affrontare la questione dei diritti delle atlete, con un particolare interesse per i diritti delle atlete d'élite.

In questa analisi, riconosciamo che diversi elementi definiscono un **atleta**: può riferirsi ad atleti dilettanti in associazioni di base, così come a giocatori di squadre professionistiche. Tuttavia, per garantire un ambito di applicazione pertinente, l'analisi si concentrerà principalmente sugli **atleti d'élite**, atleti professionisti compresi. È essenziale definire chiaramente queste nozioni perché si riferiscono a realtà diverse a seconda di ogni Stato membro dell'Unione europea.

La **definizione di atleta professionista non è omogenea a livello internazionale né a livello europeo**, poiché in ogni sistema sportivo nazionale si applicano criteri diversi. Secondo il documento dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) Issues paper for discussion at the Global Dialogue Forum on Decent Work in the World of Sport[5], un atleta professionista è definito come "un atleta che guadagna un reddito attraverso lo sport agonistico e le cui attività sono controllate da un'organizzazione sportiva, come un club o una federazione", includendo nello specifico gli atleti "la cui unica attività professionale è lo sport, sia come dipendenti che come giocatori a contratto di club

sportivi" e "gli atleti che possono avere altri lavori, ma che passano un tempo significativo ad allenarsi e a competere in competizioni sportive da cui traggono un reddito, come gli atleti di alcune discipline olimpiche".

Questa definizione di atleta professionista può essere vista come una definizione ampia in quanto, ad esempio, secondo la legge francese, un atleta professionista è "qualsiasi persona la cui attività remunerata è l'esercizio di un'attività sportiva in un rapporto giuridicamente subordinato con un'associazione o società sportiva"[6]. Secondo la legge italiana, l'atleta professionista è una persona "che esercita attività sportiva a favore di una società sportiva a titolo oneroso con carattere di continuità, nell'ambito delle discipline regolamentate dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano che hanno riconosciuto il professionismo"[7]. In Italia, solo quattro discipline sono riconosciute come professionistiche: calcio, ciclismo, golf e basket. Poiché la definizione di "atleta professionista" si basa su ogni specifica situazione nazionale, **l'ambito di questa analisi non dipende dallo status di professionista che gli atleti possono o meno assumere in merito alla legge nazionale di riferimento.**

Piuttosto che concentrarsi sullo status professionale, questa analisi esamina le **condizioni di pratica sportiva degli atleti d'élite nei Paesi europei**. Quando una persona è membro di una squadra nazionale, o appartiene al quadro nazionale d'élite (come la prima divisione nazionale), può essere considerata un atleta d'élite. Non sono necessariamente professionisti, ma necessitano comunque di molte risorse per poter svolgere la loro attività. Questa analisi mira a individuare le tutele o le garanzie che questi atleti ottengono in risposta al loro investimento nella pratica sportiva.

In effetti, in seguito ai diversi casi relativi alla **protezione sociale degli atleti d'élite**, vengono sollevati nuovi interrogativi sulle condizioni in cui le atlete d'élite praticano il loro sport. Dedicando molto tempo al loro sport, che potrebbe metterle a rischio, ci si chiede se abbiano diritto alla protezione sociale. Nel Rapporto mondiale sulla protezione sociale dell'ILO 2017-19[8], la protezione sociale è "un diritto umano ed è definita come l'insieme di politiche e programmi volti a ridurre e prevenire la povertà, la vulnerabilità e l'esclusione sociale lungo tutto il ciclo di vita". Comprende nove aree principali, come gli assegni familiari e per l'infanzia, la protezione della maternità, le indennità per infortuni sul lavoro e le prestazioni di vecchiaia, incluse anche nel Codice europeo di sicurezza sociale[9] istituito dal CdE nel 1964 e rivisto nel 1990. Questi elementi derivano dalla Convenzione n. 102 dell'ILO sulla sicurezza sociale (norme minime)[10], adottata nel 1952. Secondo questa convenzione, la protezione sociale si riferisce ai vari programmi che proteggono i lavoratori.

Secondo questa convenzione, la protezione sociale si riferisce ai vari programmi che proteggono i lavoratori. Secondo questa convenzione, la protezione sociale si riferisce ai vari programmi che proteggono i lavoratori.

Essi comprendono diversi benefici stabiliti per prevenire qualsiasi rischio che possa impedire ai lavoratori di esercitare la propria professione e di guadagnare una retribuzione (come la malattia o l'infortunio).

Tuttavia, la protezione sociale si applica generalmente ai lavoratori, mentre gli atleti d'élite potrebbero non avere proprio lo status di lavoratore. Inoltre, la loro pratica sportiva può essere indipendente, quindi non necessariamente beneficiano dei diritti di protezione sociale. Pertanto, la presente analisi mira a determinare in che misura le atlete d'élite godano di un sostegno che le aiuti nelle loro prestazioni o di una protezione riguardante i rischi che affrontano mentre praticano il loro sport.

Questa analisi affronta la condizione delle atlete d'élite in Europa per sensibilizzare l'opinione pubblica sui loro diritti. Tutte le aree precedentemente menzionate, relative alla protezione sociale, potrebbero non essere applicabili alla situazione specifica delle atlete. Pertanto, l'attenzione si concentrerà su quattro questioni chiave che sembrano essere le più impattanti ed essenziali per le prestazioni sportive delle atlete:

- Sostegno finanziario e diritti di assistenza sociale;
- Diritti alla maternità;
- Supporto tecnico e medico;
- Accesso alle strutture.

In primo luogo, l'esame del **quadro giuridico e normativo della pratica sportiva** aiuterà a determinare in che misura questo quadro stabilisce misure specifiche per le prestazioni delle atlete. Le principali organizzazioni internazionali, come l'ILO, il CoE e l'UE, hanno stabilito un quadro generale per la protezione dei diritti dei lavoratori e delle donne che può essere applicato alle atlete in Europa. I documenti normativi delle Federazioni sportive internazionali (FI) completano questo quadro giuridico.

I partner del progetto hanno deciso che questo studio si sarebbe concentrato su un numero limitato di sport: **pallacanestro, calcio (e futsal), pallavolo, pallamano, rugby, tennis, ciclismo, nuoto e atletica**. Questi sport sono stati scelti in maniera equilibrata tra sport individuali e di squadra, tra gli sport che sono sufficientemente sviluppati e strutturati nei Paesi europei. Tuttavia, all'interno dell'Unione Europea permangono disparità e specificità nazionali.

In secondo luogo, è stata condotta una **campagna di sondaggi** rivolta ad atlete d'élite e istituzioni sportive in Italia, Portogallo, Francia, Slovenia e Spagna. Tali questionari tracciano un quadro della situazione concreta delle atlete d'élite in diversi Paesi europei, in quanto questi dati integrano la panoramica giuridica studiata in primo luogo.

Tutti questi elementi forniranno **una panoramica della situazione delle atlete d'élite in Europa**, considerando le **varianti derivanti dall'eterogeneità degli Stati membri**.

PARTE 1 – IL PANORAMA GIURIDICO E NORMATIVO DEI DIRITTI DELLE ATLETE IN EUROPA

In quanto atlete d'élite, le donne sportive devono affrontare molte sfide per ottenere prestazioni sportive di alto livello. Tuttavia, tra i Paesi europei e grazie alla grande diversità delle discipline sportive, le atlete ricevono un sostegno e una protezione particolari.

Alcune importanti istituzioni producono atti internazionali ed europei. Tuttavia, per capire come queste disposizioni possano applicarsi alle donne sportive, è fondamentale comprendere la loro portata e l'autorità che hanno sui sistemi sportivi nazionali. Infatti, queste disposizioni sono legate al loro status, che può variare a seconda della disciplina e del Paese in cui praticano il loro sport.

Inoltre, le federazioni sportive internazionali tendono a interferire con i sistemi sportivi nazionali, grazie ai loro regolamenti interni che talvolta favoriscono la protezione delle donne sportive. Questi regolamenti si applicano solo alla disciplina considerata. Tuttavia, contribuiscono a indicare il livello di protezione e considerazione per le atlete d'élite. Inoltre, è fondamentale capire la loro portata e l'autorità degli attori nazionali o locali per ogni disciplina.

L'analisi e il confronto della portata e del contenuto del quadro giuridico e normativo applicabile alle atlete d'élite in Europa, consentono di comprendere meglio il sostegno e la protezione cui hanno diritto in quanto atlete di alto livello.

Tra i temi che questo studio si propone di affrontare, spiccano due questioni fondamentali: il **sostegno finanziario e i diritti alla maternità**. Questi temi sono quelli che generano il maggior numero di interventi da parte delle istituzioni internazionali ed europee o delle FI. Per completare l'analisi, verranno presentati anche argomenti secondari relativi all'uguaglianza di genere e alle donne nello sport, presi in considerazione dalle istituzioni sportive e dalle IF. In effetti, questo può aiutare a tracciare un quadro generale della tutela delle donne sportive d'élite in Europa.

IL QUADRO GENERALE PER LA TUTELA DELLE DONNE SPORTIVE DA PARTE DELLE PRINCIPALI ISTITUZIONI

In questa analisi, abbiamo identificato gli **organismi centrali** a livello internazionale ed europeo che potrebbero riconoscere diritti specifici per gli atleti o le donne. Sono state quindi analizzate le disposizioni di tre istituzioni. A livello internazionale, l'istituzione di riferimento è l'ILO. A livello europeo, il CoE e l'UE sono i due organismi centrali che possono riconoscere diritti specifici per le donne e gli atleti.

L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

L'**Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO)** è un'agenzia tripartita delle Nazioni Unite che riunisce "governi, datori di lavoro e lavoratori di **187 Stati membri**". L'organizzazione mira a "promuovere i diritti sul lavoro, incoraggiare opportunità di lavoro dignitose, migliorare la protezione sociale e rafforzare il dialogo sulle questioni legate al lavoro"[11]. L'ILO è nota a livello internazionale per le sue convenzioni e segnalazioni, utilizzate come strumenti per definire gli standard internazionali del lavoro. L'ILO può anche adottare dichiarazioni che non sono soggette a ratifica[12], ma hanno comunque un valore politico e simbolico.

Finora l'ILO non ha ancora investito in modo significativo nello sport, poiché la strutturazione e la professionalizzazione del settore sono ancora in corso. Tuttavia, l'interesse dell'ILO a sviluppare le proprie competenze in questo settore sta crescendo. Questo interesse può essere illustrato attraverso un accordo di cooperazione firmato con il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e vari programmi di sostegno allo sport. Ad esempio, l'ILO ha fatto parte della Piattaforma Mega Eventi Sportivi per i Diritti Umani, che, nel 2018, ha istituito il Centro per lo Sport e i Diritti Umani[13].

Pertanto, l'ILO non ha adottato alcuna convenzione o segnalazione specifica sui diritti degli atleti. Tuttavia, nel 2020 l'ILO ha prodotto un Documento sul lavoro dignitoso nel mondo dello sport (Issue paper on Decent Work in the World of Sport in 2020) ([14]. In questo documento, l'ILO riconosce alcune questioni relative alle condizioni di lavoro e ai diritti degli atleti nel mondo dello sport.

Per quanto riguarda i diritti delle lavoratrici, l'ILO ha adottato convenzioni specifiche come la *Convenzione n. 183 sulla protezione della maternità*[15], la *Convenzione n. 100 sulla parità di retribuzione*[16] o la *Convenzione n. 156 sui lavoratori con responsabilità familiari*[17].



IL CONSIGLIO D'EUROPA

Il **Consiglio d'Europa (CoE)** è un'organizzazione regionale fondata nel 1949 dopo la Seconda guerra mondiale. Il Consiglio d'Europa riunisce **46 Stati membri**. Questa organizzazione mira a garantire la ricostruzione politica dell'Europa dopo la guerra e a prevenire altri conflitti. La ricostruzione dell'Europa all'interno del CoE implica la definizione di valori europei comuni e fondamentali. Il CoE è descritto come il "*guardiano dei diritti umani*"[18]. Ad esempio, il CoE ha istituito la Corte europea dei diritti dell'uomo attraverso la *Convenzione europea dei diritti dell'uomo*.

Per raggiungere il suo obiettivo, il CoE può avviare diversi atti, tra cui convenzioni e segnalazioni.

Il CoE ha svolto un ruolo precoce nel settore dello sport europeo. Già nel 1976 è stata adottata la Carta europea dello sport per tutti. Poi, nel 2007, per approfondire la sua politica sportiva, è stato istituito l'Accordo parziale allargato sullo sport. Il suo scopo è quello di "promuovere lo sport ed evidenziare i valori positivi che trasmette". Questo accordo è stato anche nominato per stabilire "standard internazionali e sviluppare un quadro paneuropeo di cooperazione"[19].

Il CoE ha inoltre adottato tre convenzioni relative allo sport: la Convenzione antidoping[20], la Convenzione sulla manipolazione delle competizioni sportive[21] e la Convenzione sulla sicurezza, la protezione e il servizio: la Convenzione di Saint-Denis[22]. Tuttavia, queste convenzioni non affrontano direttamente le quattro questioni chiave relative ai diritti degli atleti. Ciononostante, il CoE prevede disposizioni specifiche relative alla condizione femminile in alcune convenzioni e raccomandazioni[23].

Infine, il CoE fa parte del progetto "ALL IN: Verso l'equilibrio di genere nello sport", che intende "estendere e standardizzare la raccolta dei dati sulla base di una serie di indicatori di base per l'uguaglianza di genere comunemente concordati e sviluppare materiali e attività concrete per lo sviluppo delle capacità e la sensibilizzazione"[24].



L'UNIONE EUROPEA

Fin dall'inizio, l'**Unione europea (UE)** è stata fondata sulla base della cooperazione economica tra gli Stati membri: Comunità europea del carbone e dell'acciaio (1951), Comunità economica europea ed Euratom (1957). L'Unione europea è stata poi effettivamente istituita nel 1992[25]. Attualmente, **27 Paesi** fanno parte dell'UE e la loro cooperazione economica si è approfondita nel corso degli anni.

Di conseguenza, l'Unione Europea stabilisce molte regole (diritti economici fondamentali e disposizioni di legge sulla concorrenza) per garantire un mercato equo e sano per tutti gli operatori. Nel corso degli anni, l'UE ha ottenuto più attributi e competenze. Le istituzioni dell'UE possono adottare atti legislativi, come direttive, regolamenti, raccomandazioni o decisioni. Tutti questi atti non richiedono la ratifica degli Stati membri[26].

L'UE considerava lo sport principalmente come un'**attività economica** (come dimostrato dalle decisioni Walrave & Koch [12.12.1974 - Causa 36/74][27] e Bosman [15.12.1995 - Causa C-415/93] [28]) e non intendeva svolgere un ruolo significativo nel settore dello sport europeo, a parte le questioni economiche. Con il Trattato di Lisbona del 2009, l'UE ha acquisito una competenza specifica in materia di sport. L'UE ha ora tre priorità principali in questo campo: "proteggere l'integrità e i valori dello sport, incoraggiare le dimensioni socioeconomiche e ambientali dello sport e promuovere la partecipazione alle attività sportive e di miglioramento della salute"[29].

Tra le priorità dell'UE, la **tutela dell'integrità e dei valori nello sport include i diritti degli atleti**. Attualmente, nell'UE non esiste una direttiva o un regolamento sui diritti degli atleti o un'apparente politica sportiva. Tuttavia, in relazione allo sport, l'UE ha prodotto alcuni documenti specifici, come il Libro bianco sullo sport[30] e il Piano di lavoro dell'UE per lo sport (2021-2024)[31]. Inoltre, incoraggia iniziative nel settore sportivo europeo, tra cui il progetto V.E.R.A..

Inoltre, a parte il settore sportivo, sono state stabilite direttive **specifiche sui diritti e le condizioni delle donne nel quadro dell'UE**, come la direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione (2000/78/CE)[32], la direttiva sulla gravidanza (92/85/CEE)[33] o la direttiva sull'equilibrio tra vita privata e vita professionale (2019/1158/UE)[34]. Queste convenzioni si applicano a tutti i lavoratori dell'UE, all'interno o all'esterno del settore sportivo.



LA PORTATA E L'EFFETTO VINCOLANTE DEGLI ATTI DI QUESTE ISTITUZIONI

Queste organizzazioni possono adottare atti diversi che devono essere differenziati in base alla loro **portata** e alla loro **forza vincolante**. Possono divergere in quanto dipendono dalla ratifica di questi atti. La ratifica è "la fase finale dell'approvazione di un accordo con la quale le parti indicano la loro intenzione di essere vincolate da tale accordo". Una volta avvenuta la ratifica, un accordo può essere concluso ed entra formalmente in vigore"[35]. Con la ratifica formale, uno Stato membro si assume la propria responsabilità. Al contrario, senza questa ratifica, uno Stato membro non si impegna ad attuarla, anche se la convenzione è stata firmata. Infatti, le disposizioni dell' ILO, del CoE o dell'UE si applicano solo se le Parti ratificano la relativa convenzione o trattato.

Documenti	Vincolante?			
	ILO	CoE	EU	
Convenzione	○	○		○ Legalmente vincolante
Trattato			○	○ Legalmente vincolante solo se lo Stato ha firmato e ratificato la convenzione.
Regolamento / Direttiva			○	○ Non legalmente vincolante
Segnalazione	○	○	○	

Quando uno Stato membro ratifica una **convenzione**, si impegna ad attuarne le disposizioni nel proprio ordinamento giuridico. Inoltre, una volta che uno Stato membro ha ratificato le convenzioni del Consiglio d'Europa, la Corte europea dei diritti dell'uomo ne controlla l'attuazione.

Un **trattato** è giuridicamente vincolante tra gli Stati membri dell'UE. I trattati dell'UE stabiliscono: le regole e gli obiettivi delle istituzioni europee e le relazioni tra l'UE e gli Stati membri. Ogni attributo o competenza dell'UE deriva dai trattati.

Ogni Stato membro deve attuare un **regolamento** in tutta l'UE senza alcun adattamento all'ordinamento giuridico nazionale. Una **direttiva** vincola ogni Stato membro al risultato che si intende raggiungere, pur concedendo alle autorità nazionali la competenza di determinare la forma specifica e i mezzi di attuazione.

Un'indicazione fornisce alcune linee guida e incoraggia gli Stati a metterle in pratica.

FOCUS: IL COMITATO OLIMPICO INTERNAZIONALE

Oltre ad analizzare le principali istituzioni che possono intervenire per la tutela degli atleti d'élite, sembra utile esaminare anche le azioni del **Comitato Olimpico Internazionale (CIO)**. Con le FI, il CIO svolge un ruolo significativo e stabilisce principi essenziali nel mondo dello sport.

Il CIO è stato fondato nel 1894 come "**guida del movimento olimpico e custode dei Giochi Olimpici**" [36]. Ad esempio, la Carta olimpica[37] prevede che, tra le sue missioni, il CIO si prefigga di garantire la rappresentatività degli atleti, di sostenere le misure relative all'assistenza medica e alla salute degli atleti, di lottare contro qualsiasi abuso politico o commerciale degli atleti e di incoraggiare le parti interessate (organizzazioni sportive e autorità pubbliche) a garantire un futuro sociale e professionale agli atleti. Questi principi si applicano all'intero Movimento Olimpico e sottolineano che "gli atleti sono al centro del Movimento Olimpico"[38].

Il CIO riunisce **206 Comitati Olimpici Nazionali**, che comprendono le federazioni sportive olimpiche nazionali. Inoltre, riconosce anche diverse Federazioni sportive internazionali (FI), come la Federazione internazionale di pallacanestro (FIBA), la Fédération Internationale de Football Association (FIFA), la Fédération Internationale de Volleyball (FIVB), la Federazione internazionale di pallamano (IHF), la World Rugby (WR), la Federazione internazionale di tennis (ITF), l'Union Cycliste Internationale (UCI), la World Aquatics (WAq) e la World Athletics (WAt).

Di conseguenza, sono state create associazioni di federazioni: l'Associazione delle Federazioni Internazionali Olimpiche Estive, l'Associazione delle Federazioni Internazionali Olimpiche Invernali e l'Associazione delle Federazioni Sportive Internazionali riconosciute dal CIO. Nell'ambito di queste associazioni, sono circa **80 le FI** riconosciute dal CIO. Il CIO ha riconosciuto anche altre organizzazioni legate al mondo dello sport[39].

Far parte del Movimento Olimpico implica il rispetto delle regole stabilite dal CIO. Tra i principi fondamentali dell'olimpismo, presentati nella Carta olimpica, vi sono i principi di non discriminazione, universalità dello sport e tutela dei diritti umani. Le FI riconosciute devono rispettare la Carta Olimpica, il Codice Mondiale Antidoping[40] e il Codice del Movimento Olimpico sulla prevenzione della manipolazione delle competizioni[41].

Le organizzazioni sportive devono inoltre attenersi al *Codice etico del CIO*[42], che viene supervisionato dalla Commissione etica del CIO. In caso di violazione del Codice etico, la commissione può raccomandare al Consiglio esecutivo del CIO sanzioni come la sospensione, la revoca del riconoscimento o l'ammonizione. Questi testi si applicano ai Comitati Olimpici Nazionali, alle FI e alle organizzazioni riconosciute.

Come parte della *Carta Olimpica* e del *Codice Etico del CIO*, le organizzazioni sportive devono rispettare i *Principi Universali di Base del Buon Governo all'interno del Movimento Olimpico*[43]. In altre parole, per quanto riguarda i diritti degli atleti, esse devono fornire "sostegno finanziario e tecnico diretto o indiretto agli atleti", proteggere gli atleti "dal doping, dalla manipolazione delle competizioni, dalla corruzione nello sport, da tutte le forme di discriminazione e di violenza nello sport e da tutte le forme di molestie e abusi nello sport"[44]. Più specificamente, tra i temi oggetto di questa analisi, le organizzazioni sportive internazionali dovrebbero anche garantire "la promozione delle donne nello sport a tutti i livelli e in tutte le strutture". Un principio è riservato esplicitamente al **sostegno degli atleti**: "dovrebbero essere prese misure appropriate per adottare e attuare la Dichiarazione dei diritti e delle responsabilità degli atleti".

Infatti, nel 2018, la 133a sessione del CIO, a nome del Movimento Olimpico, ha adottato la Dichiarazione sui diritti e le responsabilità degli atleti[45]. È stata "sviluppata dagli atleti e per gli atleti attraverso un processo di consultazione a livello mondiale" e presenta **12 diritti e 10 responsabilità** per gli atleti[46]. Ad esempio, in base ai quattro temi scelti in questa analisi, la dichiarazione promuove il diritto degli atleti di: "sfruttare le opportunità di generare reddito in relazione alla loro carriera sportiva, al loro nome e alla loro immagine, riconoscendo al contempo la proprietà intellettuale o altri diritti, le regole dell'evento e delle organizzazioni sportive, nonché la Carta olimpica" e "la protezione della salute mentale e fisica, compreso un ambiente di gara e di allenamento sicuro e la protezione da abusi e molestie".

Questa dichiarazione stabilisce **diritti e responsabilità "aspirazionali"**, che vogliono essere un riferimento all'interno delle organizzazioni sportive per guidare l'azione del Movimento Olimpico. All'interno di questo principio, sono contenute altre cinque disposizioni che le organizzazioni sportive "dovrebbero o dovranno" fare per sostenere gli atleti.

Il CIO ha l'ambizione di andare "**oltre i giochi**". Per questo motivo, sono state istituite diverse commissioni o programmi per sostenere meglio gli atleti. Ad esempio, nel 1971 è stata istituita la **Commissione per la solidarietà olimpica**. Il suo scopo è quello di "fornire assistenza a tutti i comitati olimpici nazionali per i programmi di sviluppo degli atleti"[47]. Esiste anche l'**Athlete 365 career+**[48], un'iniziativa per aiutare gli atleti nella transizione dopo la carriera sportiva: Gli atleti possono avere opportunità di networking e mentoring, supporto all'occupazione, sviluppo di competenze, pianificazione della carriera e orientamento. Poiché il concetto di doppia carriera è sempre più considerato, tali iniziative sono necessarie nello sport.

Altri temi riguardanti le donne nello sport sono citati anche a livello di governance istituzionale. I Principi Universali di Base del Buon Governo del Movimento Olimpico affermano che "l'organizzazione deve stabilire criteri di eleggibilità chiari, aperti, appropriati e obiettivi [...], nei suoi organi di governo, tra cui in particolare: - una rappresentanza equilibrata dei generi tra i membri (con un minimo del 30% di ciascun genere) - la rappresentanza degli atleti con una partecipazione attiva ai processi decisionali - un'attenzione particolare alla diversità e all'inclusione"[49].

Tuttavia, come per gli organismi internazionali ed europei, tutte queste disposizioni sono considerate più probabilmente linee guida che obblighi per le organizzazioni sportive. Tuttavia, la distinzione chiave sta nel fatto che le disposizioni del CIO sono specificamente destinate agli atleti.

A livello internazionale e ancor più nel mondo dello sport, le disparità da un Paese all'altro possono essere molto variabili. Di conseguenza, è più complicato ottenere norme veramente armoniche. Tuttavia, le normative internazionali possono intervenire su questi temi ed evidenziare misure che favoriscano la professionalizzazione degli atleti.

Inoltre, sottolinea che anche gli enti privati (per lo più associazioni svizzere non governative e senza scopo di lucro), come il CIO o le FI, possono occuparsi dei diritti degli atleti. Tuttavia, le loro disposizioni avrebbero un peso più contrattuale che legislativo rispetto all'istituzione leader. Pertanto, ad esempio, solo i membri del Movimento Olimpico sarebbero soggetti alle disposizioni del CIO.

IL QUADRO NORMATIVO DELLE FEDERAZIONI SPORTIVE INTERNAZIONALI PER LA TUTELA DELLE DONNE SPORTIVE

Insieme ai documenti emessi da queste autorità internazionali ed europee, abbiamo deciso di analizzare anche i regolamenti delle istituzioni sportive per illustrare lo stato dei diritti delle atlete in Europa.

Inoltre, poiché le **FI sono le principali istituzioni sportive responsabili dell'organizzazione di competizioni d'élite a livello internazionale**, lo studio dei loro regolamenti contribuirà a valutare le misure che le istituzioni sportive hanno attuato per la difesa e lo sviluppo dei diritti delle donne a livello d'élite.

L'AUTORITÀ DEGLI ATTI DELLE FEDERAZIONI SPORTIVE INTERNAZIONALI

Le FI, in quanto massime istituzioni di ogni disciplina, possono emanare regolamenti e statuti o atti. Poiché questo studio si concentra su un numero limitato di sport, **l'esame dei testi normativi comprende solo il quadro delle FI per ciascuna disciplina oggetto dello studio**: FIBA, FIFA, FIVB, IHF, WR, ITF, UCI, Waq e Wat.

È inoltre importante registrare che **il diritto internazionale e le disposizioni sociali nazionali precedono le misure delle FI**. Le FI devono anche rispettare i testi nazionali, compresi gli impegni sociali (per alcuni sport, i Contratti Collettivi di Lavoro (CCNL) che si applicano prima delle misure di regolamentazione internazionale).

I testi di queste istituzioni sono vincolanti per i loro membri: le federazioni nazionali. I regolamenti si concentrano principalmente sull'organizzazione di competizioni internazionali e sulle operazioni quotidiane delle federazioni sportive internazionali e nazionali. Ad esempio, anche se il testo normativo non li cita espressamente, i club sportivi locali che fanno parte delle federazioni nazionali sono tenuti a seguire i regolamenti.

Tuttavia, nella maggior parte dei casi, i testi normativi delle FI non mirano direttamente a organizzare le prestazioni degli atleti d'élite a livello internazionale e le federazioni raramente applicano misure specifiche per i campionati o i club di alto livello.

Le federazioni tendono a interferire direttamente con le organizzazioni dei club solo se i loro regolamenti presentano alcune disposizioni relative alla stesura dei contratti tra atleti e club. Queste disposizioni riguardano principalmente i trasferimenti tra club, soprattutto a livello internazionale, e talvolta menzionano altri argomenti come gli stipendi dei giocatori. Ad esempio, i testi normativi di FIVB, FIFA, IHF e WR prevedono misure specifiche per i giocatori dei campionati professionistici d'élite. Queste misure sono applicabili solo se esiste un contratto e creano un legame legale tra il club e i giocatori.

Nella maggior parte dei casi, un **contratto di lavoro** costituisce questo vincolo. In caso di trasferimento internazionale di un giocatore è necessario un processo di certificazione. Anche alcune federazioni o leghe nazionali hanno un proprio processo di certificazione per stabilire un contratto tra un club e un giocatore nel loro paese. L'esistenza di tale contratto e l'organizzazione di questi processi di certificazione consente di imporre alcune disposizioni obbligatorie relative alle condizioni di pratica sportiva degli atleti. Al di fuori di queste circostanze, le FI non stabiliscono requisiti relativi alle condizioni di pratica sportiva degli atleti d'élite. L'UCI ha una situazione particolare: È l'unica FI che stabilisce regole severe per le squadre che partecipano alle competizioni internazionali, imponendo condizioni sportive che le squadre professionistiche devono offrire agli atleti d'élite (sia uomini che donne). Queste disposizioni riguardano i contratti di lavoro degli atleti e vanno oltre le questioni dei trasferimenti internazionali o degli stipendi.

L'UCI ha una situazione particolare: È l'unica FI che **stabilisce regole severe per le squadre che partecipano alle competizioni internazionali**, imponendo condizioni sportive che le squadre professionistiche devono offrire agli atleti d'élite (sia uomini che donne). Queste disposizioni riguardano i contratti di lavoro degli atleti e vanno oltre le questioni dei trasferimenti internazionali o degli stipendi. In effetti, l'UCI supervisiona l'organizzazione del WorldTour femminile e impone regole specifiche sulla strutturazione delle squadre partecipanti. Questo deriva dalla strutturazione specifica del ciclismo internazionale: Le squadre che partecipano all'UCI Women's World Tour devono richiedere una licenza rilasciata direttamente dall'UCI, che permette di imporre determinate condizioni di funzionamento per queste squadre.

Non esiste un processo simile per la concessione di licenze a squadre internazionali in altri sport, nemmeno in quelli individuali. Per esempio, non esistono squadre per il tennis e il nuoto come per il ciclismo: Gli atleti sono autorizzati dai loro club e partecipano individualmente ai tornei internazionali. Le FI possono cercare di regolare l'organizzazione di questi tornei senza la possibilità di imporre alcuna misura, contrariamente al sistema dell'UCI. **In altre discipline rispetto al ciclismo, le FI hanno un legame meno stretto con i club o gli enti sportivi d'élite.**

Pertanto, l'attuazione di misure specifiche per proteggere le condizioni di allenamento degli atleti dipende da quanto segue:

- L'intervento delle FI nell'organizzazione delle competizioni internazionali (ad esempio, l'ITF gestisce la classifica dei tornei WTA e ha implementato un regolamento che mantiene la classifica delle atlete in gravidanza mentre queste sospendono la loro carriera)[50];
- L'esistenza di un rapporto diretto tra le FI e gli attori dello sport d'élite (ad esempio, l'UCI può stabilire requisiti specifici per il WorldTour femminile, poiché le FI selezionano le squadre partecipanti);
- L'esistenza di un documento codificato che concretizza il rapporto tra gli atleti e i loro club (ad esempio, la FIFA stabilisce i requisiti che devono figurare in qualsiasi contratto di lavoro tra un giocatore e la sua squadra).

CITAZIONI DI ARGOMENTI CHIAVE NEI TESTI DELLE FEDERAZIONI SPORTIVE INTERNAZIONALI

Per quanto riguarda i diversi diritti menzionati nei testi delle FI, è più probabile che **la maternità e la protezione finanziaria** siano tutelate quando gli atleti stipulano contratti con enti sportivi nazionali o locali. Il finanziamento, lo sviluppo dei diritti sociali e la difesa dei diritti alla maternità appaiono spesso come i più importanti.

Questi contratti possono essere **contratti di lavoro o accordi bilaterali** tra gli atleti e specifiche entità sportive (federazioni, agenzie sportive governative e club). Un accordo bilaterale aiuta gli atleti a sostenere i costi della loro pratica sportiva senza alcuna autorità da parte degli enti sportivi sugli atleti. Senza un documento codificato che concretizzi e inquadri il rapporto tra l'atleta e l'istituzione sportiva, non c'è la possibilità di imporre un congedo di maternità o un salario minimo per gli atleti, in quanto rientrano nello status di atleti dilettanti.

I testi normativi di molte federazioni includono **disposizioni relative alla stesura dei contratti di lavoro** degli atleti (uomini e donne), soprattutto per quanto riguarda le procedure di trasferimento e il salario. Per esempio, la FIFA ha stabilito alcuni regolamenti sullo status e sul trasferimento dei giocatori[51] che affrontano questioni come la registrazione e la stabilità contrattuale tra i giocatori professionisti e i loro club. Questi regolamenti includono anche disposizioni specifiche per le giocatrici relative ai diritti alla maternità. Anche la FIBA ha adottato alcune norme sui giocatori e sugli ufficiali di gara (Libro 3 del Regolamento interno[52]) che aiutano a regolamentare i trasferimenti internazionali dei giocatori, così come la IHF, che ha stabilito un Codice di eleggibilità dei giocatori che regola lo status e la registrazione dei giocatori professionisti di pallamano a livello internazionale[53].

Altri argomenti, tra quelli che abbiamo identificato come essenziali per le prestazioni delle atlete, compaiono raramente nei regolamenti delle FI. È il caso del **supporto tecnico e medico o dell'accesso alle strutture**, anch'essi cruciali per lo sviluppo di una pratica sportiva di alto livello. Tuttavia, poiché dipendono in larga misura dalla situazione locale e si basano sull'impegno volontario degli attori sportivi nazionali, è raro che le federazioni internazionali intervengano su questi temi.

L'unica federazione che interviene su questi temi è l'UCI: secondo il regolamento dell'UCI ciclismo, "ogni UCI Women's WorldTeam deve impiegare - a tempo pieno e per l'intero anno di iscrizione - almeno due direttori sportivi e cinque altri membri dello staff, che devono essere tutti retribuiti per la loro attività (allenatori, medici, assistenti paramedici, meccanici o altro)"[54]. Queste disposizioni garantiscono una squadra completa e qualificata attorno agli atleti d'élite, ma è l'unica federazione a prevedere tali misure.

Tutte le FI devono rispettare l'esatto campo di applicazione del loro quadro normativo. Questi testi si applicano alle federazioni nazionali e ai loro membri affiliati per discipline specifiche. Tuttavia, questi regolamenti raramente affrontano le condizioni sportive delle atlete d'élite, ed è necessaria una struttura specifica che consenta l'intervento delle FI sulla questione delle condizioni della pratica sportiva.

A parte il funzionamento eccezionale dell'UCI, le uniche menzioni relative a questo tema sono applicabili quando esiste un contratto di lavoro tra l'atleta e la sua struttura. È talvolta il caso di sport come il calcio, la pallacanestro, la pallavolo, la pallamano, il rugby o il ciclismo (anche se la situazione può essere piuttosto variabile a seconda del Paese), ma raramente esiste per altre discipline, come il nuoto, l'atletica o il tennis. In queste situazioni, l'attenzione si concentra soprattutto sulle questioni del sostegno finanziario, dei diritti di maternità e di alcuni diritti sociali.

QUESTIONI CHIAVE PER LA PROTEZIONE DELLE DONNE SPORTIVE AFFRONTATE DA ISTITUZIONI GENERALI E SPECIFICHE

Tra i temi affrontati da questo studio, il sostegno finanziario, i diritti di assistenza sociale e i diritti di maternità sono citati nelle disposizioni delle principali istituzioni e federazioni sportive internazionali. Naturalmente, ogni istituzione affronta questi temi in modo diverso, ma esiste un livello minimo di protezione per le sportive su questo tema, grazie alla combinazione di disposizioni legali e normative.

SOSTEGNO FINANZIARIO E DIRITTI SOCIALI

Tra le questioni che questo studio cerca di affrontare, la retribuzione delle atlete d'élite è una di quelle più frequentemente citate quando si tratta di sviluppare la pratica sportiva femminile a livello d'élite, in quanto il sostegno finanziario è essenziale. A livello internazionale ed europeo, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea non affrontano direttamente il tema del sostegno alle atlete d'élite, ma tutti prevedono disposizioni sulla parità di retribuzione:

- **La Convenzione sulla parità di retribuzione** n. 100[55], adottata nel 1951 ed entrata in vigore nel 1953, è una delle **otto convenzioni fondamentali dell' ILO a tutela degli standard lavorativi**. Gli Stati membri si impegnano ad attuare il principio della parità di retribuzione attraverso la legislazione nazionale, i contratti collettivi e altri mezzi. In altre parole, ratificando questa Convenzione, gli Stati membri sono disposti ad emanare atti giuridici all'interno del loro ordinamento giuridico nazionale per garantire la stessa retribuzione a tutti i lavoratori, siano essi uomini o donne. In Europa, 51 Paesi hanno ratificato la Convenzione.



Secondo la classificazione europea dell'ILO, i Paesi mancanti sono Armenia, Azerbaigian, Georgia, Israele, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan.



Paesi mancanti: Armenia, Azerbaijan, Georgia.

- La **Carta sociale europea**[56], adottata nel 1961 e rivista nel 1966, **integra la Convenzione europea dei diritti dell'uomo**. Garantisce i diritti economici e sociali, come la protezione sociale, il welfare e le disposizioni in materia di occupazione e promuove l'uguaglianza tra uomini e donne. Pertanto, le Parti del trattato sono disposte a garantire pari opportunità, diritti e retribuzioni per uomini e donne. In Europa, 42 Paesi hanno ratificato questa Carta.

- La **Carta dei diritti fondamentali dell'UE**[57], adottata nel 2000 ed entrata in vigore nel 2009, raccoglie **tutti i diritti fondamentali tutelati nell'UE**. L'articolo 23 promuove la parità tra uomini e donne in materia di "occupazione, lavoro e retribuzione". La Carta riconosce anche l'assistenza sanitaria, la protezione sociale e l'assistenza sociale come elementi essenziali dei diritti fondamentali dell'UE.



Tali disposizioni mirano a raggiungere l'uguaglianza di genere. Attraverso tutte queste convenzioni e carte, gli Stati membri si impegnano a garantire condizioni di lavoro uguali per uomini e donne.

Tuttavia, questi impegni non sono direttamente applicabili nello sport per tutti gli atleti d'élite e ancor più per le atlete d'élite, poiché molte di loro non sono assunte per praticare le loro attività.

L'uguaglianza di remunerazione nello sport è un concetto complesso da assimilare e implementare. A titolo di esempio, secondo la classifica di Forbes dei 50 atleti più pagati nel 2022[58], Lionel Messi è al primo posto con un guadagno totale di 130 milioni di dollari (75 milioni di dollari di "**guadagni sul campo**" e 55 milioni di dollari di "**guadagni fuori dal campo**"). In questa classifica, ci sono solo due donne e nessuna è una giocatrice di calcio. Anche se il confronto è complesso, poiché si tratta di uno sport diverso, Naomi Osaka si posiziona al 19° posto con un guadagno totale di 59,2 milioni di dollari (1,2 milioni di dollari di "guadagno sul campo" contro 58 milioni di dollari di "guadagno fuori dal campo"). C'è una **disparità nel tipo di guadagno**. Infatti, la fortuna di Osaka si basa principalmente sui "guadagni fuori dal campo", cosa che non avviene per Messi.

L'attuale modello economico dello sport si basa sull'**esposizione sportiva**. Al contrario, per gli atleti d'élite uomini, i giocatori di sport di squadra vengono pagati di più rispetto a quelli di sport individuali. Tuttavia, per le atlete donne è il contrario[59]. Nonostante l'esposizione televisiva per le donne e gli uomini che praticano sport individuali sia in qualche modo la stessa, c'è ancora un divario significativo rispetto ai giocatori di sport di squadra. Ad esempio, al momento in cui scriviamo (aprile 2023), i diritti televisivi della prossima Coppa del Mondo di calcio femminile devono ancora essere concessi a un'emittente in Francia[60]. La stessa situazione, con la stessa variabile (ad esempio, la Coppa del Mondo in Australia e Nuova Zelanda), sarà impensabile per la Coppa del Mondo di calcio maschile.

Anche se tutti gli atleti d'élite non guadagnano denaro dalla loro pratica sportiva, possono ottenere una remunerazione quando partecipano a competizioni di alto livello, grazie ai premi in denaro. Questo sistema si applica agli sport di squadra e individuali, anche se non corrisponde alla definizione di "remunerazione" contenuta nelle convenzioni sopra citate. Infatti, il premio in denaro non deriva da un rapporto di lavoro e non deriva dal lavoro che gli atleti svolgerebbero nelle competizioni[61]. Si tratta di un modo per distribuire premi monetari a tantum ai vincitori o ai migliori atleti della competizione. La maggior parte delle federazioni garantisce premi in denaro uguali per entrambi i sessi nelle competizioni che supervisionano[62]: atletica, pallavolo, pallamano, tennis e nuoto. Tre discipline che rientrano nell'ambito di questa analisi sembrano applicare premi in denaro non uguali. Nel calcio, nel rugby e nella pallacanestro, i premi in denaro sono diversi nelle competizioni maschili e femminili[63]. Il montepremi è lo stesso per il ciclismo, a parte una o due gare primarie.

I premi in denaro sono a tantum. Tuttavia, è ancora un elemento che ci permette di confrontare lo sviluppo sportivo maschile e femminile. Questi **prezzi monetari differiscono dalla retribuzione totale**, poiché le atlete ad alte prestazioni raramente ricevono una retribuzione totale. Tuttavia, il **reddito dipende principalmente dal contesto nazionale dell'atleta e si applica in modo uniforme solo ad alcune atlete europee**.

Per quanto riguarda i diritti sociali tutelati dalla Carta sociale europea o dalla Carta dei diritti fondamentali, il regolamento della federazione non è altrettanto preciso. Nel regolamento dell'UCI si osservano solo alcune disposizioni che menzionano misure assicurative specifiche per ogni ciclista professionista (come l'assicurazione sulla vita o sugli infortuni). A parte questo caso, **l'assicurazione e la protezione sociale sembrano basarsi sulla legge sociale nazionale per le sportive d'élite**.

DIRITTI ALLA MATERNITÀ

T La seconda questione affrontata dal diritto internazionale e dai regolamenti federali riguarda i diritti di maternità. In questa analisi, i **diritti alla maternità** sono definiti come indicato nell'articolo 33 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea: "il diritto alla tutela contro il licenziamento per un motivo legato alla maternità e il diritto a un congedo di maternità retribuito e a un congedo parentale in seguito alla nascita o all'adozione di un bambino, al fine di conciliare la vita familiare e professionale"[64].

A livello internazionale ed europeo, l' ILO, il Consiglio d'Europa e l'UE hanno elaborato diversi testi normativi in materia:

- **Convenzione sulla protezione della maternità n. 183[65]**: Adottata nel 2000 dall' ILO, prevede **specifici diritti di sicurezza sociale per le donne**. Nell'ambito di questa Convenzione, le Parti si impegnano ad attuare nella loro legislazione nazionale norme che promuovano:
 - Protezione durante la gravidanza;
 - Il diritto a un periodo di congedo di maternità;
 - Il diritto di tornare al lavoro nella stessa posizione.



Secondo la classificazione europea dell'ILO, i Paesi mancanti sono l'Azerbaijan e il Kazakistan.

27 Paesi europei hanno ratificato la Convenzione.

- **Legge n. R(96)51 sulla conciliazione della vita lavorativa e familiare[66]**: Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa raccomanda agli Stati membri di riconoscere, nell'ambito della legislazione nazionale, agli uomini e alle donne "il **diritto di prendere un congedo parentale** durante un periodo che deve essere determinato dalle autorità nazionali, senza perdere il posto di lavoro o qualsiasi altro diritto connesso previsto dalla protezione sociale o dalle normative sul lavoro. Dovrebbe esistere la possibilità che tale congedo parentale sia preso a tempo parziale e condiviso tra i genitori".
- **Direttiva 2006/54 sull'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego[67]**: L'articolo 15 riguarda il **diritto al rientro dal congedo di maternità**. Esso afferma che: "la donna in congedo di maternità ha il diritto, al termine del periodo di congedo di maternità, di riprendere il proprio lavoro o un posto equivalente secondo termini e condizioni che non le siano meno favorevoli e di beneficiare di qualsiasi miglioramento delle condizioni di lavoro cui avrebbe avuto diritto durante la sua assenza".

- **Direttiva 92/85 concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento**^[68]: prevede un **minimo di 14 settimane continuative di congedo di maternità per le donne**.

Con queste disposizioni, gli Stati membri si impegnano a riconoscere i diritti delle donne e intendono abbattere l'impatto della maternità nella carriera di una donna.

A seconda dello stato di strutturazione delle loro discipline, alle sportive d'élite viene garantito un certo grado di diritti di maternità. **La FIFA stabilisce il miglior sistema di protezione**: I suoi regolamenti rispettano i requisiti stabiliti dalle convenzioni precedenti, in quanto prevedono un congedo di maternità retribuito minimo di 14 settimane, vietano la risoluzione del contratto di una giocatrice a causa della gravidanza e assicurano che le giocatrici possano allattare e tornare a giocare dopo la gravidanza. Tuttavia, questa disposizione si applica solo alle sportive d'élite con un contratto di lavoro.

Tra gli sport di squadra, il calcio è l'unico a stabilire norme di protezione per sulla maternità: I testi normativi delle federazioni di pallavolo, pallamano o pallacanestro non riportano disposizioni in merito. La FIBA prevede solo alcune disposizioni specifiche per gli arbitri donne.

Per quanto riguarda gli sport individuali, i meccanismi relativi ai diritti di maternità sono molto meno numerosi. Le FI tendono a concentrarsi sulle questioni di classifica e ad attuare disposizioni per le atlete che si ritirano dalle competizioni in gravidanza, ogni volta che prevedono disposizioni specifiche sulla gravidanza. Per esempio, nell'ambito dei regolamenti dell'ITF, tale meccanismo può essere applicato perché l'ITF supervisiona le classifiche. Al contrario, i nuotatori non beneficiano di una classifica specifica. In quanto praticanti autonomi, devono organizzare la loro rimonta nelle competizioni. A seconda del livello di sviluppo di ciascun club, possono beneficiare del loro sostegno. Tuttavia, non esiste un quadro uniforme per i nuotatori in tutta Europa.

Nel nostro ambito, l'unica eccezione è rappresentata dall'UCI: **nella gestione dell'UCI Women's WorldTour, le squadre devono rispettare molti requisiti relativi al congedo di maternità retribuito e a uno status specifico che aiuti le atlete a mantenere la loro posizione in classifica**. Inoltre, l'UCI richiede alle squadre di coprire i costi dell'assicurazione di maternità laddove non esista un sistema di sicurezza sociale locale. Questa constatazione è direttamente collegata alla struttura specifica dell'UCI, che supervisiona l'organizzazione dell'UCI Women's WorldTour e seleziona le squadre partecipanti.

Le difficoltà per le FI di interferire nelle relazioni tra le atlete e i loro club spiegano il **numero limitato di disposizioni a tutela dei diritti alla maternità nei testi normativi federali**. Al di fuori di qualsiasi rapporto di lavoro, l'applicazione di requisiti minimi per i club è complessa. Se una legge nazionale delinea esplicitamente le disposizioni sui diritti di maternità, può essere più facile per le organizzazioni sportive attuarle. Il dialogo sociale e la negoziazione di un CCNL che menzioni questi diritti potrebbero anche aiutare a proteggere i diritti sociali degli atleti d'élite (una volta che beneficiano di un contratto di lavoro).

Questa diversità di situazioni mostra il limite nell'applicazione dei diritti stabiliti dall' ILO o dall'UE, in quanto sono principalmente determinati per i lavoratori. Quando non hanno uno status di dipendenti, i meccanismi che si applicano alle sportive d'élite dipendono dal regolamento della loro disciplina. Pertanto, si basa sugli impegni di ciascuna FI sul tema dei diritti di maternità e/o sullo sviluppo nazionale delle leghe e dei club d'élite (quando le federazioni internazionali non stabiliscono un quadro di riferimento). Questo spiega la grande diversità di situazioni e di benefici che le donne sportive possono avere. Quando non si impegnano contrattualmente con il proprio club o la propria federazione, le sportive sono libere di smettere di praticare quando sono incinte, ma potrebbe venir loro meno un sostegno per il ritorno alla pratica.

ALTRI ARGOMENTI RELATIVI ALLA PROTEZIONE DELLE DONNE NELLO SPORT

Oltre ai temi cruciali identificati da questa analisi, i temi secondari legati all'uguaglianza di genere e alle donne nello sport possono rappresentare un passo avanti verso una maggiore tutela e considerazione delle donne sportive d'élite. Le principali istituzioni e federazioni sportive internazionali li affrontano puntualmente attraverso diversi atti: Questi possono applicarsi ad alcune sportive d'élite e partecipare alla protezione delle donne nello sport.

ATTI AGGIUNTIVI ADOTTATI DALLE PRINCIPALI ISTITUZIONI

L'ILO, il CoE e l'UE prevedono anche altre disposizioni che non sono direttamente collegate ai quattro temi, ma che possono comunque andare a beneficio delle atlete. Ecco un elenco non esaustivo:

Organizzazione Internazionale del Lavoro

- **Lavoratori con responsabilità familiari**
Convenzione n. 156 (1981)[70]: Le Parti che hanno ratificato questa Convenzione hanno concordato di applicarla a "tutti i settori di attività economica e a tutte le categorie di lavoratori". Di conseguenza, con questa Convenzione, le Parti riconoscono diritti specifici ai lavoratori con responsabilità, come **il diritto alle pari opportunità, alle modalità di lavoro, al reinserimento o alla permanenza nel mercato del lavoro.**
25 Paesi europei hanno ratificato la Convenzione.
- **Convenzione sul diritto di organizzazione e di contrattazione collettiva, n. 98 (1949)[71]:** Nel suo Issues Paper on Decent Work in the World of Sport, l'ILO sottolinea **l'importanza di attuare i principi e i diritti fondamentali nel settore dello sport.** Pertanto, anche l'atleta dovrebbe beneficiare della libertà di associazione e di contrattazione collettiva. La creazione di un sindacato o di una commissione di atleti può concretizzare questo diritto.
- **51 paesi europei hanno ratificato la Convenzione**
- **Convenzione sul lavoro a tempo parziale, n. 175 (1994)[72]:** Poiché **le donne hanno più diritto a essere lavoratrici a tempo parziale**, questa nozione deve essere presa in considerazione[73]. Un lavoratore a tempo parziale è "un lavoratore subordinato il cui orario normale di lavoro è inferiore a quello dei lavoratori a tempo pieno comparabili". Questa Convenzione tende **a migliorare e proteggere la qualità del lavoro** dei lavoratori a tempo parziale, assicurando la transizione tra il tempo parziale e il tempo pieno, limitando la variabilità del loro orario di lavoro e garantendo un numero minimo.
14 Paesi europei hanno ratificato la Convenzione.

Consiglio d'Europa

Legge n. R (98) 14 sull'integrazione della dimensione di genere nello sport[74]: Il Comitato dei Ministri incoraggia i governi degli Stati membri ad attuare il mainstreaming di genere, definito come: "la (ri)organizzazione, il miglioramento, lo sviluppo e la valutazione dei processi politici in modo che una prospettiva di uguaglianza di genere sia incorporata in tutte le politiche a tutti i livelli e in tutte le fasi, da parte degli attori normalmente coinvolti nel processo decisionale". Per raggiungere questi obiettivi, gli Stati membri possono "promuovere e incoraggiare politiche e pratiche [...] in tutti i campi e a tutti i livelli dello sport e stabilire l'esistenza di meccanismi specifici a tal fine".

Unione Europea

- **Direttiva 2010/41/UE sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma**[75]: Talvolta gli atleti hanno bisogno di svolgere un'attività autonoma per praticare la loro attività a livello d'élite. Questa direttiva riconosce diritti a questa categoria di lavoratori, come il principio della parità di trattamento e le prestazioni di maternità. In altre parole, anche **gli atleti autonomi hanno diritto a rivendicare diritti specifici legati al loro status.**
- **La legislazione dell'UE sui congedi familiari e sull'equilibrio tra vita privata e vita professionale**[76]: L'equilibrio tra lavoro e vita privata è essenziale per gli atleti, poiché l'essere un atleta richiede flessibilità. Questa legislazione stabilisce i diritti dei lavoratori per garantire il raggiungimento di questo equilibrio. Pertanto, **rafforza i diritti dei genitori e prevede il diritto di richiedere modalità di lavoro flessibili.**
- **Direttiva 97/81/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale**[77]: Poiché un atleta d'élite può anche essere un lavoratore a tempo parziale. Questa direttiva intende migliorare la condizione del lavoratore a tempo parziale, stabilendo **i principi di non discriminazione tra lavoratori a tempo pieno e a tempo parziale e garantendo la possibilità di accesso al lavoro a tempo parziale.**

MISURE SPECIFICHE ATTUATE DALLA FEDERAZIONE SPORTIVA INTERNAZIONALE

Anche se il numero di disposizioni relative alle donne sportive d'élite è limitato nel loro quadro normativo, le FI tendono a stabilire misure specifiche a favore della parità di genere. Nonostante queste misure non riguardino sempre pratiche di alto livello per le donne, affrontano temi importanti come il principio di non discriminazione, la lotta contro la violenza o la pari rappresentanza di genere negli organi direttivi. La tabella seguente fornisce esempi delle disposizioni stabilite da ciascun FI su questi temi:

	Sport di squadra					Sport individuali			
	FIBA	FIFA	FIVB	IHF	WR	ITF	UCI	WAq	WAt
Principio di non discriminazione in base al genere	<u>o</u>	<u>o</u>	<u>o</u>	<u>o</u>	<u>o</u>	<u>o</u>	<u>o</u>	<u>o</u>	<u>o</u>
Principio contro le molestie e/o la violenza			<u>o</u>				<u>o</u>		
Rappresentanza minima obbligatoria di genere negli organi di governo	<u>o</u>	<u>o</u>	<u>o</u>	<u>o</u>		<u>o</u>	<u>o</u>	<u>o</u>	<u>o</u>
Disposizioni specifiche relative alla maternità		<u>o</u>				<u>o</u>	<u>o</u>		
Parità di genere nei premi in denaro per i campionati o gli eventi più importanti			<u>o</u>	<u>o</u>		<u>o</u>		<u>o</u>	<u>o</u>
Misure per lo sviluppo dello sport amatoriale femminile		<u>o</u>			<u>o</u>	<u>o</u>			
Misure per lo sviluppo dello sport d'élite femminile	<u>o</u>	<u>o</u>	<u>o</u>		<u>o</u>	<u>o</u>			

Tra i principali temi legati alle donne, i testi normativi delle FI menzionano sempre un **principio di non discriminazione basato sul genere** (così come il principio di non discriminazione basato su razza, religione, orientamento sessuale o altri criteri). Tuttavia, questa disposizione **non implica direttamente la parità di condizioni sportive per gli sportivi**. L'idea principale dei FI si concentra sulla pratica sportiva nel suo complesso. Tuttavia, le differenze di trattamento per gli atleti d'élite possono essere riscontrate in diverse aree: dal sostegno finanziario all'accesso alle infrastrutture e al supporto tecnico e medico, in quanto questi temi non possono contare solo sull'azione delle FI.

Innanzitutto, come già detto, i testi normativi delle FI non mirano principalmente a organizzare le condizioni di pratica sportiva degli atleti d'élite: Il loro obiettivo principale è **il funzionamento quotidiano delle federazioni internazionali e nazionali e l'organizzazione delle competizioni internazionali**. A volte le FI gestiscono le relazioni tra club e leghe a livello internazionale, ma raramente devono interagire con i club a livello nazionale. In secondo luogo, l'ambito di applicazione di questi FI dipende da diversi dettagli: Le FI hanno autorità sulle federazioni nazionali e sui club locali (attraverso l'affiliazione), ma non possono imporre misure impraticabili. I requisiti per le condizioni sportive non entrano necessariamente nei campi in cui le FI sono responsabili: Le federazioni nazionali, le unioni di club e i club locali potrebbero essere il livello migliore per agire sulle condizioni sportive delle atlete d'élite.

Oltre al principio di non discriminazione citato da tutte le FI, sono state stabilite **disposizioni specifiche relative alla maternità o alla rappresentanza paritaria di genere nei comitati o negli organi direttivi**. Queste disposizioni possono essere incluse nella considerazione generale del contesto della pratica sportiva per le donne, ma non riguardano, in particolare, i diritti delle atlete. **È raro che le federazioni e il diritto internazionale si concentrino su tutti e quattro i temi individuati.**

Tuttavia, pur concentrandosi sulle condizioni di pratica delle atlete d'élite, alcune FI intervengono ancora per difendere lo sport femminile d'élite e investire nella pratica di alto livello delle donne, anche se non si tratta di un'azione normativa. Quando le federazioni non possono garantire la retribuzione alle atlete o non possono intervenire direttamente, alcune di esse mettono in atto diversi meccanismi che aiutano a **sviluppare le alte prestazioni dello sport femminile**. Ad esempio, la Strategia FIFA per il calcio femminile[78], l'Accelerazione dello sviluppo globale delle donne nel rugby 2021-2025, comprese le competizioni di qualità ad alte prestazioni da parte di WR[79] e la Strategia per l'uguaglianza di genere 2019-2024 dell'ITF[80]. **Questi piani d'azione a livello globale mirano a sviluppare gli sport femminili**, ma quasi sempre includono azioni specifiche sugli sport ad alte prestazioni.

Il programma più sviluppato è quello della FIFA, che si propone di esplorare "la creazione di accademie di calcio femminile d'élite presso le associazioni affiliate con le infrastrutture necessarie per fornire alle ragazze opportunità di allenamento strutturate e regolari in preparazione alle competizioni regionali, confederali e FIFA" e di fornire "sostegno finanziario e operativo nelle aree delle infrastrutture per le giocatrici, dello sviluppo, della formazione dello staff tecnico e dell'attuazione di programmi ad alto rendimento"[81].

Le **competizioni internazionali** servono come strumento per **promuovere e incoraggiare la pratica del calcio a livello d'élite**. Ad esempio, la strategia della FIFA per il calcio femminile afferma che "la FIFA ottimizzerà le sue competizioni per garantire che le migliori giocatrici e squadre siano messe in mostra e che ci sia un mezzo efficace per sviluppare le future stelle del gioco femminile".

Anche l'ITF vuole offrire alle sportive l'opportunità di partecipare a competizioni di alto livello, così come la WR: l'implementazione di un sistema generale che incoraggi le ragazze e le donne è un primo passo verso lo sviluppo di un sistema strutturato di alto livello per le atlete in queste discipline. Tuttavia, queste azioni esulano dal quadro normativo delle federazioni e si basano sul loro impegno volontario. Anche se l'esempio di queste azioni può essere preso per i meccanismi sportivi di alto livello, gli impegni volontari delle FI possono essere osservati anche in altri campi. Per esempio, **l'impegno dell'UCI a garantire la parità di montepremi** nelle competizioni per entrambi i sessi entro il 2023.

QUADRO

Tra i quattro argomenti identificati come centrali per le prestazioni degli atleti, solo i temi del sostegno finanziario e della maternità sono menzionati nei regolamenti delle istituzioni internazionali, sia che si tratti di istituzioni che fanno parte del settore sportivo, sia che si tratti di enti pubblici che si occupano occasionalmente di regolamentazione dello sport. Sebbene questi regolamenti non riguardino la situazione di tutte le atlete d'élite che praticano in Europa, le autorità stanno attuando misure specifiche per migliorare la protezione delle atlete d'élite. Esistono ancora differenze a seconda dello status, del livello e della disciplina di ogni atleta. Tuttavia, tutte le misure individuate dimostrano l'interesse delle strutture sportive per questi temi.

Al contrario, le questioni del supporto medico e tecnico e dell'accesso alle strutture non sono considerate a livello internazionale (ad eccezione del regolamento dell'UCI, come già detto). Poiché si basano per lo più sulla situazione locale o nazionale e dipendono dall'impegno delle federazioni nazionali e dei club locali, è complesso per le istituzioni internazionali monitorare e controllare le condizioni della pratica sportiva imponendo elementi uniformi sul funzionamento dei club sportivi locali.

Le istituzioni sono sempre più interessate a questi temi, nonostante non ci siano disposizioni specifiche sulla condizione degli atleti d'élite.

Secondo questa analisi, le disposizioni più rilevanti sono quelle che riguardano la condizione femminile. I limiti principali sono rappresentati dal fatto che la maggior parte delle atlete d'élite non ha lo status di lavoratrice, mentre molte di queste disposizioni si applicano ai lavoratori. Lo stato di sviluppo del settore sportivo europeo consente solo a poche atlete d'élite di beneficiare di alcuni di questi diritti.

Inoltre, anche se alcuni atti possono essere legalmente vincolanti a livello europeo e internazionale, le sanzioni per la non conformità devono essere riviste. Pertanto, tali impegni sono più assimilabili a un obbligo di mezzi che di risultati.

Pertanto, molte azioni dipenderanno dallo stato di strutturazione di ciascuna disciplina a livello nazionale o dalla proattività degli attori. È quindi interessante integrare l'analisi giuridica con un feedback specifico e diretto da parte delle atlete europee d'élite. La loro esperienza aiuta a identificare le modalità di applicazione delle normative sopra citate a livello nazionale e locale e le azioni che questi attori sportivi mettono in atto.

PARTE 2 – UNA PANORAMICA SULLA CONDIZIONE DELLE ATLETE IN EUROPA

Come già detto, esistono normative a vari livelli (nazionale, europeo, internazionale) che riguardano la pratica dello sport d'élite, ciò che la costituisce e ciò che la circonda. Le disposizioni in questione possono non riguardare specificamente le atlete o gli atleti in generale, in quanto possono applicarsi a tutti i dipendenti, a seconda dell'istituzione che attua la normativa (ILO, CoE, UE). Inoltre, quando le FI adottano delle disposizioni, queste saranno più o meno direttamente collegate alle atlete ai massimi livelli. Inoltre, nonostante l'inclusione di alcuni requisiti minimi, in tutti questi testi normativi, **le donne sportive possono incontrare una significativa disparità tra le disposizioni delineate in questi vari livelli di regolamenti e le circostanze reali che devono affrontare.** Come accennato in precedenza, le disposizioni che regolano le condizioni della pratica sportiva per gli atleti d'élite, e più precisamente per le atlete d'élite, sono rare nei regolamenti delle FI.

Questa sezione ha analizzato **la situazione attuale delle atlete ad alte prestazioni in Europa.** Dalle discussioni con i partner del progetto sono emerse quattro questioni che influiscono e influenzano maggiormente le prestazioni delle atlete. Le prestazioni varieranno a seconda del supporto alle atlete su questi temi.

I temi significativi analizzati sono i seguenti:

- Sostegno finanziario e diritti di assistenza sociale;
- Diritti alla maternità;
- Assistenza medica e tecnica;
- Accesso alle strutture.

Questa sezione mira a **comprendere il panorama di situazioni in cui sono coinvolte le donne sportive e ad integrare la precedente rassegna normativa con un feedback concreto da parte delle atlete.**

È stata condotta **una campagna di sondaggio** in Italia, Francia, Portogallo, Slovenia e Spagna per raccogliere contributi sulle particolari circostanze ed esperienze delle istituzioni sportive e delle atlete nei Paesi europei. In questo questionario, 342 atlete d'élite e 69 organizzazioni sportive hanno contribuito a descrivere la loro situazione concreta di atlete d'élite o di organizzazioni nello sport femminile in Europa. Poiché il numero di risposte varia notevolmente a seconda del Paese, dello sport e del tipo di organizzazione sportiva, è essenziale interpretare con attenzione i dati estratti dall'indagine. Tuttavia, essa fornisce indicazioni preziose sulle condizioni delle donne sportive in Europa.

Inoltre, nell'ambito di questa analisi, sono state condotte interviste con la FIFPRO e il Consiglio Supremo dello Sport spagnolo per comprendere **meglio il meccanismo alla base dell'ecosistema sportivo** legato alla condizione delle donne sportive in Europa. Queste due strutture sono state contattate in funzione del contributo che potevano fornire a questo studio.

Da un lato, la **FIFPRO** è un organismo internazionale che riunisce 65.000 giocatori di calcio in tutto il mondo (al momento prevalentemente uomini) attraverso i suoi 66 sindacati membri. La FIFPRO affronta un'ampia gamma di questioni riguardanti i **diritti e gli interessi degli atleti**, tra cui lo status occupazionale, l'accesso alla giustizia, la durata dei contratti e le condizioni di allenamento. Le strategie e gli approcci utilizzati dalla FIFPRO sono adattati alle caratteristiche e alle esigenze uniche di ciascun ecosistema calcistico. A livello europeo, la FIFPRO si impegna attivamente come parte sociale, collaborando con altre **parti sociali** per co-creare progresso. La FIFPRO considera il dialogo sociale come uno strumento per promuovere un ecosistema calcistico più sostenibile e migliore. Dal 2008, la FIFPRO è parte integrante del Comitato di dialogo sociale dell'Unione Europea per il calcio professionistico.

D'altra parte, il **Consiglio Superiore dello Sport spagnolo** (Consejo Superior de Deportes) è un organo autonomo di natura amministrativa, che **detiene le competenze dell'amministrazione statale in materia di sport**. Il Consiglio Supremo dello Sport ha notevoli poteri, tra cui riconoscere l'esistenza di uno sport, autorizzare o revocare la costituzione e adottare gli statuti e i regolamenti delle Federazioni sportive spagnole. In qualità di ente nazionale, la sua prospettiva istituzionale e le sue azioni a sostegno della tutela degli atleti hanno contribuito ad acquisire conoscenze sull'attuazione pratica delle misure nazionali.

In quanto **organizzazione rappresentativa di atleti e atlete**, la FIFPRO è consapevole delle diverse situazioni che essi possono trovarsi ad affrontare, almeno nel settore del calcio europeo. Questo sport è il più sviluppato in Europa, il che contribuisce a fornire una panoramica della situazione in ogni Stato membro. In qualità di **organo nazionale di governo dello sport**, il Consiglio supremo dello sport spagnolo condivide un'opinione più istituzionale. Aiuta a comprendere l'integrazione delle atlete in un quadro sportivo nazionale.

Il confronto tra un'organizzazione rappresentativa di atleti e atlete e un organo di governo sportivo nazionale riguarda le due fonti di tutela dei diritti degli stessi: Il quadro normativo delle federazioni per una disciplina e il quadro giuridico dell'intervento degli organi di governo sul benessere degli atleti e delle atlete.

È essenziale ricordare che questi enti forniscono il loro punto di vista limitatamente a un settore e a un'area specifici. Tuttavia, il loro contributo è comunque interessante per fornire un altro approccio ai diritti delle atlete.

Utilizzando una struttura coerente, questa sezione esplorerà i quattro temi e i rispettivi aspetti, ossia una presentazione delle situazioni e delle possibilità attuali per le donne sportive in Europa, esempi di buone pratiche attuate da specifiche organizzazioni sportive e quindi linee guida basate su queste buone pratiche che possono essere utilizzate come idee originali per muoversi verso un miglioramento delle condizioni della pratica sportiva per le atlete di alto livello.

SOSTEGNO FINANZIARIO E DIRITTI SOCIALI

L'implementazione del sostegno finanziario e dei diritti sociali sta diventando necessaria per facilitare lo sviluppo dello sport di alto livello per le donne. La mancanza di sostegno finanziario è una delle prime cause di abbandono della pratica sportiva per le donne sportive, che devono guadagnare e non possono sempre combinare la pratica di uno sport di alto livello con un impiego a tempo pieno o con gli studi accademici.

Le atlete ricevono più o meno sostegno a seconda dei loro risultati, della legge nazionale o anche del contesto della loro disciplina. Ecco una **panoramica delle situazioni tipiche che le atlete possono incontrare**, anche se è sempre importante ricordare che le discipline sportive sono strutturate in modo diverso tra i Paesi europei. È complesso individuare una situazione comune per le sportive d'élite europee.

- Se la loro disciplina è sufficientemente strutturata a livello nazionale, il sostegno finanziario per le atlete può consistere in una **retribuzione mensile**. Sono soprattutto i club o le federazioni a distribuire questa remunerazione: In questi casi, le atlete sono stati coinvolti con queste autorità grazie a un contratto, come un contratto di lavoro o un contratto bilaterale che stabilisce diritti e doveri per l'atleta e il suo partner contrattuale.
 - I contratti di lavoro con i club **esistono principalmente per gli sport di squadra**, anche se i campionati nazionali non sono definiti professionistici. *Esempi:* La lega francese di pallamano e la lega inglese di calcio devono fornire un contratto di lavoro e una retribuzione mensile a un numero minimo di giocatori della loro squadra, in quanto questi campionati sono diventati interamente professionali ai sensi della legge nazionale. In virtù di questo status professionale, i giocatori beneficiano anche dei diritti sociali dei dipendenti, come i diritti alla maternità (congedo parentale, assicurazione sociale, ecc.). È obbligatorio in questi campionati a causa delle norme federali nazionali (a volte integrate da uno specifico CBA). Tuttavia, esiste anche un'ampia varietà di situazioni in cui gli atleti e le atlete non hanno un contratto di lavoro con il proprio club, ma possono contare solo su quello che può essere definito un contratto bilaterale. Questi contratti, anche se non si qualificano come contratti di lavoro, creano comunque degli impegni per le istituzioni sportive e gli atleti/le atlete. Stabiliscono un ambiente strutturato per la formazione degli stessi.
 - Anche le federazioni nazionali svolgono un ruolo nella gestione delle carriere d'élite delle atlete. Alcune federazioni forniscono una retribuzione mensile alle atlete d'élite per sostenere la loro pratica. Non sempre è strutturata come un contratto di lavoro. Le atlete possono anche percepire indennità giornaliere come compenso per la loro partecipazione a competizioni internazionali, anche se questo non costituisce un contratto di lavoro che fornisce loro un reddito regolare.

Esempi: I giocatori della nazionale francese di rugby hanno un contratto di lavoro part-time con la Federazione francese di rugby che garantisce loro una retribuzione mensile per tutto l'anno in cambio della partecipazione alle competizioni internazionali con la nazionale.

- **Gli atleti e le atlete** possono beneficiare di un'integrazione al reddito derivante da borse di studio o contributi, nella maggior parte dei casi forniti dal Comitato Olimpico Nazionale competente o da un'autorità pubblica nazionale per lo sport, grazie a uno status speciale a cui hanno diritto. Questi status (spesso riferiti a un elenco di "atleti/e di alto livello" che ricevono un sostegno specifico) non sono standardizzati in tutta Europa, ma dipendono da ciascun sistema sportivo nazionale. Questo sostegno finanziario aiuta direttamente le prestazioni dell'atleta senza richiedere alcun impegno da parte sua.

Esempi: Il Consiglio supremo dello sport spagnolo stabilisce un elenco di "atleti/e di alto livello". In base a questo status, che si guadagnano per cinque anni, gli atleti/e possono chiedere un sostegno finanziario alle autorità pubbliche o alle aziende disposte ad aiutare le prestazioni di un atleta.

- La remunerazione delle atlete può provenire da **attività diverse dalla pratica sportiva**.
 - Molte atlete hanno un **lavoro a tempo pieno** o parziale che può essere o meno legato alle attività sportive. Tra tutte le risposte ricevute nell'ambito del progetto, una grande maggioranza di atlete non dedica tutto il proprio tempo alla pratica sportiva e svolge anche un'attività lavorativa.
 - Alcune atlete sono ancora **studentesse**: **Possono ottenere** lo status di atleta di alto livello in alcune università, che dà loro diritto ad alcuni adattamenti o **borse di studio**. Tuttavia, non finanzia direttamente la pratica sportiva delle atlete considerate.
- Un'ultima particolarità è che il sostegno finanziario alle atlete può provenire da **sponsorizzazioni e opportunità commerciali**. Alcune atlete possono ricevere sostegno finanziario da entità terze la cui attività principale non è nel campo dello sport, ma che sostengono le prestazioni delle atlete d'élite.

Queste situazioni mostrano la grande diversità degli attori coinvolti nel sostegno finanziario fornito alle atlete: Comitati olimpici nazionali, federazioni nazionali e club sono i principali, con interventi puntuali di università ed enti terzi. Le sportive, ad esempio, ricevono anche un compenso puntuale dalle autorità pubbliche regionali o nazionali o anche dalle FI. In altri casi, le sportive possono beneficiare di contratti stipulati con le forze armate, la polizia o le dogane, che prevedono un sostegno finanziario per le loro prestazioni in base agli atti giuridici applicabili.

Come già accennato, solo a volte queste remunerazioni sono inquadrate in un contesto rigoroso. Le atlete possono beneficiare di un contratto di lavoro con il proprio club, ma possono essere stabiliti altri accordi (come accordi verbali con i club o altri contratti con enti terzi).

Questa diversità di contratti spiega anche i limiti che le atlete incontrano nella tutela dei loro diritti sociali. In effetti, le persone riconosciute come lavoratori beneficiano di questi diritti: la protezione di questi diritti deriva direttamente dall'attuazione di un contratto di lavoro che stabilisce la necessaria applicazione dei requisiti dell'ILO o dell'UE.

È la principale differenza tra un atleta che beneficia di un contratto di lavoro e un atleta che non ne beneficia. In base a tale contratto, l'atleta è riconosciuto come lavoratore, il che comporta alcuni obblighi per il datore di lavoro. **Se non esiste un contratto di questo tipo, gli atleti non hanno il relativo status.** Di conseguenza, non hanno diritto ai meccanismi di protezione sociale dei lavoratori previsti dal diritto internazionale ed europeo.

Anche quando esistono contratti di lavoro per le sportive, una delle principali difficoltà delle FI e delle leghe nazionali è la garanzia che questi contratti siano conformi alle normative europee e internazionali.

Ad esempio, la FIFPRO ha rilevato che garantire la conformità a livello nazionale con i requisiti minimi di un contratto di lavoro rappresenta una sfida per le FI. Sebbene un numero maggiore di calciatori firmi contratti scritti, è essenziale notare che questi contratti non sempre stabiliscono un rapporto di lavoro. In un rapporto sull'occupazione globale del 2017[82], che ha raccolto oltre 3.000 risposte da giocatori di alto livello, la FIFPRO ha osservato che solo il 47% di questi giocatori aveva un contratto di lavoro. I restanti giocatori avevano un contratto amatoriale (34%), un contratto di lavoro autonomo (4%) o non erano in grado di identificare il tipo di contratto (15%).

In Spagna, l'Associazione spagnola delle giocatrici di futsal ha condotto una ricerca a cui ha risposto il 97,5% delle giocatrici del campionato[83]. Hanno osservato che il 67% di loro aveva un contratto. Tuttavia, il 21% di questi contratti era verbale e il 50% delle giocatrici aveva uno stipendio inferiore a 499 euro.

ESEMPI DI BUONA ATTUAZIONE

CAMPIONATO PROFESSIONISTICO SPAGNOLO FEMMINILE:

La recente strutturazione del campionato di calcio femminile professionistico spagnolo è un ottimo esempio di sviluppo di una pratica sportiva di alto livello. Il governo spagnolo ha riconosciuto il campionato come professionale e indipendente nel 2021: I club ricevono attualmente un sostegno monetario dal governo per aiutare il loro sviluppo, ma dovranno essere finanziariamente indipendenti entro tre anni. Questo rappresenta un'opportunità per i club di creare entrate e sviluppare le condizioni per i giocatori di calcio. Poiché il campionato ha ora uno status professionale, i club devono applicare la legge nazionale in materia, il che implica che tutti i giocatori devono avere un contratto di lavoro, il cui quadro è regolamentato. I club e i calciatori stanno negoziando attivamente un CBA per stabilire un sostegno sociale e finanziario per i giocatori in veste ufficiale.

CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO:

Un'altra buona pratica è l'esempio creato dalle parti sociali per la pallamano femminile in Francia. Dopo un periodo di trattative, hanno stabilito un ACB[84] per regolare le condizioni sportive delle giocatrici di pallamano femminile nella prima divisione del campionato francese. Questo accordo stabilisce un salario minimo per le giocatrici, il loro orario di lavoro, le condizioni di partenza per la selezione nazionale o le loro vacanze.

È bene sapere che queste misure saranno estese alla seconda divisione per la stagione 2023-2024.

GUIDA

Tra le possibili evoluzioni verso una migliore tutela delle atlete d'élite, la più rilevante è la **formalizzazione dello status di professionista**. Professionista significa che le atlete hanno diritto a un contratto di lavoro e a un salario minimo con relative disposizioni di protezione sociale. Spesso ciò avviene dopo un processo di dialogo sociale, attraverso la definizione di un ACB con le parti sociali interessate, o grazie al riconoscimento ufficiale di un campionato come professionistico, che impone ai club di applicare una serie specifica di disposizioni di protezione sociale.

Tuttavia, questo tipo di azione richiede già un **significativo sviluppo dello sport d'élite** a livello nazionale. Gli sport di squadra, come il calcio, la pallamano, il ciclismo o la pallacanestro, sono spesso riconosciuti come professionistici in alcuni Paesi, mentre in altri sono praticati a livello amatoriale. Tuttavia, altri sport non hanno ancora raggiunto tali livelli di sviluppo (ad esempio, il rugby, il tennis o l'atletica). In questi casi, i club stanno ancora iniziando il loro percorso di sviluppo e hanno bisogno di essere più strutturati per attuare direttamente un modello professionistico. Pertanto, il primo passo è lo **sviluppo di risorse per questi club**, che possono provenire dalle federazioni o da altri soggetti interessati. Pertanto, il soddisfacimento di condizioni specifiche è il prerequisito per l'attuazione di un ACB o per il riconoscimento dello status di professionista di una lega. Tuttavia, ciò dipenderà dalla struttura del movimento sportivo di ciascun Paese.

DIRITTI ALLA MATERNITÀ

Secondo la definizione dell'articolo 33 della *Carta dei diritti fondamentali dell'UE*, i **diritti alla maternità** possono essere "il diritto alla tutela contro il licenziamento per un motivo legato alla maternità e il diritto al congedo di maternità retribuito e al congedo parentale dopo la nascita o l'adozione di un bambino, per conciliare la vita familiare e professionale"[85]. Di conseguenza, i diritti di maternità **possono assumere varie forme ed essere più o meno specifici**.

In Europa, l'applicazione, il contenuto e le condizioni di questi diritti variano da Paese a Paese. Tuttavia, l'iniziativa delle istituzioni europee consente di individuare un terreno comune. Ad esempio, a livello europeo, la Direttiva sulla gravidanza (92/85/CEE)[86] richiede un minimo di **14 settimane di congedo** retribuito per ogni lavoratore, compreso il periodo pre e post partum.

Inoltre, l'analisi delle istituzioni internazionali ed europee (ILO, CoE, UE) ha evidenziato che la tutela dei diritti di maternità è essenziale per il riconoscimento dei diritti specifici delle donne.

È interessante esaminare la tutela della maternità per le sportive d'élite, poiché **il loro corpo e le loro capacità fisiche sono i loro strumenti di lavoro**. Pertanto, la gravidanza può influire pesantemente sulla loro carriera sportiva. Tuttavia, è fondamentale ricordare che non tutti gli atleti d'élite possono svolgere la propria attività con lo status di lavoratori. Di conseguenza, non a tutti gli individui possono essere garantiti i diritti che derivano da questo status.

Nel questionario, la maggior parte delle atlete non era a conoscenza di una politica sulla maternità nei loro club o organizzazioni sportive. Questa mancanza di consapevolezza evidenzia come lo sport non tenga ancora sufficientemente conto della maternità.

Ad esempio, nel 2017, El Pais ha rivelato che alcune squadre di calcio e di basket spagnole avevano inserito **clausole "anti-gravidanza"** nei loro contratti[87]. Queste clausole consentirebbero ai club di annullare i contratti delle sportive in caso di gravidanza, senza alcuna forma di risarcimento. Queste clausole contraddicono la Carta dei diritti fondamentali dell'UE[88], che garantisce i diritti alla maternità, compreso il diritto alla protezione dal licenziamento a causa della gravidanza.

Inoltre, le risposte delle atlete sono state diverse per quanto riguarda l'impatto o meno della nascita di un figlio sulla loro carriera. Da un lato, per alcune sportive d'élite, ha un impatto: "Purtroppo credo di sì. [...]. Spesso si pensa che rimanere incinta sia sinonimo di abbandonare la pratica sportiva professionale a causa della possibile mancanza di risorse per combinare entrambe le cose".

D'altra parte, per alcune atlete d'élite, non è necessariamente un ostacolo perché: "Non credo, ci vorrà solo una maggiore organizzazione personale e anche un aiuto esterno" o addirittura "No, perché dopo può tenerli anche il padre. Secondo me, solo all'inizio può comportare delle difficoltà".

I regolamenti sportivi hanno preso sempre più in considerazione i diritti di maternità in risposta a questi problemi. La FIFA è la prima IF a fornire tale protezione. Infatti, la FIFA e la FIFPRO hanno adottato un nuovo regolamento grazie alla loro stretta collaborazione. Ad esempio, l'articolo 18 (7.) [89] stabilisce che "le giocatrici hanno diritto a un congedo di maternità durante la durata del loro contratto, retribuito con l'equivalente di due terzi del loro stipendio contrattuale" e definisce il congedo di maternità come "un periodo minimo di 14 settimane di assenza retribuita concesso a una giocatrice a causa della sua gravidanza, di cui un minimo di otto settimane deve verificarsi dopo la nascita del bambino".

Questo regolamento ha già portato alla sanzione di un club: Sara Björk (ha citato in giudizio il suo ex club, l'Olympique Lyonnais) davanti alla giurisdizione della FIFA, in quanto non le ha corrisposto l'intero stipendio durante il congedo di maternità. Nel maggio 2022, la FIFA ha ordinato al club di pagare più di 82 000 euro[90].

Anche l'UCI e l'ITF hanno seguito l'esempio e hanno implementato alcune disposizioni relative alla gravidanza.

In Europa si stanno definendo CBA anche per le donne che praticano sport, tenendo conto delle loro esigenze specifiche legate alla gravidanza. Inoltre, **un CBA può contribuire a determinare il periodo di congedo di maternità** per le atlete che rientrano nel suo campo di applicazione. Ad esempio, il CBA stabilito nel 2021 dà diritto alle atlete professioniste francesi di pallamano di essere pagate per 12 mesi durante il congedo di maternità[91].

Tuttavia, per le atlete che non rientrano nel campo di applicazione di queste norme, non esistono meccanismi specifici, come il congedo di maternità o il sostegno finanziario. **Questi meccanismi sono necessari alle atlete per evitare difficoltà organizzative** (soprattutto in termini di tempo e risorse finanziarie), che le scoraggiano dal combinare la carriera sportiva con la maternità. Infatti, le atlete hanno affermato che "nello sport amatoriale di alto livello, è quasi impossibile combinare il lavoro e lo sport per cinque giorni alla settimana con la cura di un bambino"; e "sarebbe difficile gestire una giornata con il lavoro, lo sport e un bambino".

Pertanto, la maternità appare ancora come un ostacolo alla carriera sportiva d'élite.

Le specificità di genere delle donne stanno diventando più regolamentate e riconosciute dalle organizzazioni sportive. Inoltre, le **autorità pubbliche possono anche fornire meccanismi per proteggere i diritti di maternità delle atlete d'élite.**

ESEMPI DI BUONA ATTUAZIONE

INTERVENTI DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE:

Il Consiglio Supremo dello Sport spagnolo ha stabilito diverse misure per sostenere le atlete in gravidanza. Pertanto:

- Le atlete che sono diventate madri ricevono una sovvenzione di 3.000 euro e un sostegno di 100 euro al mese quando il bambino ha meno di 3 anni.
- Lo status di DAN (Atleta di alto livello), che dura 5 anni, viene posticipato di 1 anno in caso di gravidanza[92].
- In caso di gravidanza, le borse di studio per gli sport olimpici sono rinviate.

Il Dipartimento Italiano per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri prevede un contributo mensile per le atlete non professioniste che hanno dovuto sospendere l'attività agonistica a causa della maternità. Rispetto agli anni precedenti, le mensilità del contributo sono state aumentate, passando a 12 mensilità da 1.000€ ciascuna, e la platea dei potenziali beneficiari si è estesa anche alle atlete attive nella stagione sportiva precedente.

QUADRO NORMATIVO FEDERALE:

Congedo di maternità

- **Football Association of Slovenia e English Women's Super League e Women's Championship:** In base ai regolamenti FIFA, le giocatrici professioniste beneficiano di 14 settimane di congedo di maternità retribuito.
- **Unione inglese di rugby:** Le giocatrici di rugby femminile dell'Inghilterra beneficiano di 26 settimane di congedo di maternità retribuito.

Sostegno alle madri

- **English Rugby Football Union e l'Associazione dei giocatori di rugby:** La nuova politica di congedo per maternità, gravidanza e adozione per le giocatrici dell'Inghilterra femminile prevede anche la possibilità per le giocatrici incinte di svolgere altri ruoli all'interno del rugby fino all'inizio del loro congedo di maternità. Anche i loro bambini potranno viaggiare con le giocatrici durante le partite.
- **Associazione calcistica slovena:** Diritto di svolgere altri ruoli all'interno del calcio durante la gravidanza e di avere un luogo sicuro per allattare il proprio bambino.

GUIDA

Poiché i diritti di maternità si applicano principalmente alle lavoratrici nel quadro giuridico dell'ILO o dell'UE, vi sono ancora alcune carenze nel garantire che qualsiasi sportiva d'élite possa conciliare la sua carriera con una gravidanza.

Per tutelare meglio le atlete su questo tema, le azioni importanti includono il **miglioramento del supporto per tutti gli aspetti della prestazione** sportiva, che coinvolge gli aspetti fisici, mentali e finanziari della loro carriera. Questo sostegno dovrebbe durare anche dopo la gravidanza, per aiutare le atlete a recuperare.

Inoltre, quando è possibile, l'**attuazione di un atto giuridico**, come un contratto di lavoro o un CBA, rimane il modo più efficace per preservare i diritti di maternità delle atlete (a condizione che tali diritti siano adeguatamente definiti e difesi). Le disposizioni di questi atti giuridici possono riguardare vari argomenti, come il congedo di maternità o l'indennità di maternità.

Prima di questa implementazione legale, che richiede un livello significativo di professionalizzazione da parte delle strutture interessate, è anche **fondamentale che le atlete siano consapevoli dei meccanismi di supporto alla gravidanza che possono ottenere dalle autorità pubbliche e dagli organi di governo dello sport.**

SUPPORTO TECNICO E MEDICO

Nel valutare le condizioni e i diritti delle atlete, è fondamentale riconoscere il supporto medico e tecnico come uno degli elementi essenziali. In effetti, **il supporto medico e tecnico si riferisce agli specialisti coinvolti nel garantire l'eccellenza delle prestazioni delle atlete.** Il supporto medico comprende tutte le professioni mediche (medico, fisioterapista, osteopata, psicologo, ecc.). Il supporto tecnico ha una portata più ampia e riguarda tutte le azioni necessarie alla pratica sportiva delle atlete (personale amministrativo, gestione, ecc.). Poiché la nostra definizione di supporto si riferisce ai professionisti che intervengono nelle prestazioni sportive, sono stati omessi i supporti tecnici o medici richiesti dalle atlete nella loro vita privata.

Non esistono regolamenti in materia da parte delle istituzioni non sportive. Le istituzioni sportive talvolta prevedono un numero minimo obbligatorio di tecnici e medici nelle strutture. Tuttavia, queste situazioni rimangono al margine per gli sport altamente sviluppati. Pertanto, questa sezione si concentrerà sul feedback delle atlete e delle istituzioni sportive consultate per misurare la realtà. I risultati sono sfumati a causa del numero di risposte per Paese. Pertanto, si tratterà di un'indicazione semplice e non esaustiva basata sul feedback.

ASSISTENZA TECNICA

L'assistenza tecnica alle atlete è essenziale per consentire loro di praticare sport ad alto livello e in buone condizioni. Questo supporto assume diverse forme ed è quasi obbligatorio in alcuni Paesi, in particolare Portogallo e Spagna, dove la stragrande maggioranza delle istituzioni sportive che hanno risposto al questionario lo fornisce.

Nella maggior parte dei casi, la squadra tecnica è composta da una a tre persone. I profili dei membri della squadra sono molto diversi, anche se quasi sempre comprendono un **allenatore e personale amministrativo e di segreteria.** Il resto dello staff tecnico, come il manager o il responsabile delle relazioni con la stampa e il pubblico, varia enormemente da Paese a Paese.

Per semplificare la vita delle atlete, sollevandole dall'organizzazione della loro partecipazione alle gare, una parte consistente delle istituzioni ha una persona incaricata di questa organizzazione.

Un'altra grande barriera alla partecipazione sportiva è rappresentata dai **costi sostenuti dalle atlete per partecipare alle competizioni.** Secondo lo studio, ancora una volta ci sono disparità tra i Paesi, il tipo di struttura e lo sport. La copertura dei costi delle atlete da parte delle istituzioni in Portogallo, Italia e Spagna sembra essere completa, anche se varia a causa delle ragioni sopra citate. Tuttavia, è comune che le atlete si facciano carico di alcuni o di tutti i costi di partecipazione alle competizioni.

SUPPORTO MEDICO

Il supporto medico è un elemento essenziale che deve essere preso in considerazione dalle istituzioni sportive per garantire la **sicurezza delle atlete di alto livello**. In effetti, nella maggior parte degli sport la pratica ad alto livello inizia in giovane età e un **follow-up medico** sembra fondamentale per garantire la loro salute e sicurezza.

In genere, i team medici che assistono le atlete d'élite sono composti da uno a tre membri. Il medico rimane uno dei professionisti più presenti nelle strutture, in tutti i Paesi, per garantire il follow-up della salute delle atlete. La presenza di un fisioterapista varia enormemente, con una forte presenza in Portogallo, Italia, Slovenia e Spagna. Altri professionisti coinvolti sono psicologi e osteopati. Sembra che in Spagna questo supporto sia obbligatorio. Tuttavia, in generale, alcune atlete hanno riferito che questo supporto è presente nella squadra nazionale del loro Paese, non nel loro club.

È essenziale sottolineare che **l'équipe medica deve essere composta almeno da un medico**.

Quando possibile, considerare **le esigenze specifiche delle donne** (ciclo, mestruazioni, contraccezione e gravidanza) nell'assistenza medica contribuirà a migliorare la salute, le prestazioni e il benessere delle atlete. Ad esempio, la presenza di un ginecologo in squadra può fare una grande differenza per le atlete che non ne hanno uno. Data la difficoltà di ottenere cure ginecologiche, fornirle alle atlete può sollevarle e consentire loro di essere in migliori condizioni fisiche e mentali. Le atlete devono sopportare diversi aspetti, dal ciclo alle mestruazioni, alla contraccezione, pur continuando a ottenere buoni risultati.

Senza un supporto medico generale e specifico, possono verificarsi conseguenze pericolose per la loro salute.

ESEMPI DI BUONA ATTUAZIONE

SUPPORTO TECNICO E MEDICO:

L'CBA della Lega francese di pallamano femminile impone nel suo capitolato d'onori l'integrazione della prima divisione alle condizioni di supporto tecnico e medico da rispettare. Infatti, il club deve impiegare almeno un allenatore professionista a tempo pieno, almeno due o più impiegati amministrativi e "mettere in atto la logistica e le strutture mediche adatte all'esercizio di questa attività durante gli allenamenti e le passeggiate, e nel rispetto delle disposizioni di legge e dei requisiti federali". È bene sapere che queste misure saranno estese alla seconda divisione per la stagione 2023-2024.

ASSISTENZA TECNICA:

Una buona pratica relativamente diffusa è quella di designare una persona responsabile dell'organizzazione della partecipazione delle atlete di club o della squadra nazionale alle gare. Questa persona può essere assunta se le risorse della struttura lo consentono, ma può anche essere un volontario. Questa misura consentirà alle atlete di concentrarsi sulle proprie prestazioni piuttosto che sull'aspetto tecnico.

ESIGENZE SPECIFICHE DELLE DONNE SPORTIVE:

L'**Ile de France Rugby League** ha diffuso un questionario sulle conseguenze delle mestruazioni, della maternità e della debolezza della vescica sulle prestazioni sportive nel dicembre 2022. Il **Racing 92** ha attuato misure concrete nel gennaio 2023 introducendo un monitoraggio ginecologico per la squadra femminile, oltre a un fisioterapista, un medico sportivo e un osteopata. Ogni giocatrice riceverà un supporto personalizzato.

MUTUALIZZAZIONE DEL SOSTEGNO:

Per quanto riguarda il supporto tecnico e medico, è una realtà che le istituzioni sportive spesso non hanno le risorse finanziarie per assumere professionisti in questi settori. Per questo motivo, alcuni club stanno mutualizzando i loro membri tecnici e soprattutto medici. Per esempio, il **club di rugby femminile di Grenoble** (FCG Amazones) sostiene gli atleti maschi e femmine in egual misura, mutuando l'équipe medica in diverse strutture.

GUIDA

Le istituzioni sportive possono adottare diverse disposizioni di supporto medico e tecnico per le atlete ad alte prestazioni. Infatti, essendo consapevoli dei costi che un'équipe medica può generare, la **mutualizzazione di questo personale medico** tra diversi club e/o sport è un'ottima opportunità. In questo modo, i costi di un medico professionista verrebbero ripartiti tra più attori, consentendo alle atlete di beneficiare di un follow-up medico, essenziale per la loro pratica. Anche la **mutualizzazione del personale amministrativo** è una soluzione per le strutture con risorse limitate.

Inoltre, sembra fondamentale **incoraggiare misure relative ai costi sostenuti dalle atlete di alto livello che partecipano alle competizioni**. Limitare i costi contribuirebbe a ridurre uno degli ostacoli allo sport di alto livello. La copertura di questi costi, anche parziale, può fare la differenza per le atlete di alto livello.

Il professionista indispensabile in un'équipe medica rimane il medico. Per fare un ulteriore passo avanti, vale la pena considerare le esigenze specifiche delle donne nell'ambito di un programma di assistenza personalizzato da parte delle istituzioni sportive per accompagnarle in queste problematiche. Sarebbe infatti interessante che queste strutture **facilitassero almeno l'accesso al follow-up ginecologico** per le atlete, o addirittura vi fornissero un accesso diretto.

Infine, la **parità di supporto tecnico e medico per gli atleti uomini e donne** varia da un Paese all'altro. Sembra essenziale procedere verso l'equità nel supporto fornito, in particolare a livello medico, con il necessario adattamento alle specificità delle donne.

ACCESSO ALLE STRUTTURE

L'accesso alle infrastrutture è un elemento essenziale per il successo della pratica sportiva. Si riferisce all'**accessibilità delle strutture necessarie per l'allenamento sportivo**. Si tratta di analizzare le condizioni di allenamento dei giocatori per determinare se sono adatte a prestazioni di alto livello.

Per quanto riguarda il supporto tecnico e medico, le istituzioni non sportive non hanno regolamenti. Le istituzioni sportive talvolta prevedono una disposizione obbligatoria per gli accessi alle strutture. Tuttavia, questi **regolamenti rimangono al margine per gli sport altamente sviluppati**. Pertanto, questa sezione si concentrerà sul feedback delle atlete e delle istituzioni sportive consultate per misurare la realtà.

La complessità di questa parte è data dal fatto che **le autorità locali e lo Stato possiedono la stragrande maggioranza degli impianti sportivi**. Di conseguenza, le organizzazioni sportive hanno meno flessibilità nell'uso e nell'accesso agli impianti sportivi per le atlete. In effetti, la percentuale di organizzazioni che prevedono disposizioni specifiche sull'accesso agli impianti per le atlete (costruzione di impianti, finanziamenti, arbitrato per l'occupazione degli impianti) è disparata nei vari Paesi.

Dai questionari sono emerse diverse disposizioni a loro favore, ovvero strutture riservate alla pratica femminile in appositi spazi, spogliatoi e spazi specifici per le atlete e la copertura dei costi di queste atlete per gli impianti sportivi da parte della società. Questo lavoro di miglioramento delle infrastrutture sportive femminili è in linea con la **necessità di adattare le infrastrutture alle specificità delle donne** per offrire loro condizioni ottimali di gioco. Ad esempio, la differenza può essere rappresentata dagli spogliatoi e dal numero di bagni disponibili e facilmente accessibili per le atlete.

Per mantenere una certa stabilità nella pratica sportiva delle atlete, allenarsi quotidianamente nelle stesse strutture è un elemento cruciale, poiché le atlete creano le loro abitudini in questi luoghi. Dei Paesi presi in esame, circa due terzi consentono alle atlete di allenarsi nelle stesse strutture. Tuttavia, molti non hanno un accesso garantito o illimitato a queste strutture di allenamento (in qualsiasi momento e senza costi).

Nonostante la preoccupazione delle società di fornire un accesso libero ed equo alle atlete, esistono molte limitazioni, principalmente legate alla proprietà pubblica delle strutture. Le principali riguardano gli orari precisi imposti dal Comune o dagli enti gestori delle strutture, la condivisione con altre organizzazioni o con le scuole.

Per quanto riguarda la condivisione delle strutture, alcune organizzazioni sportive cercano di garantire una condivisione equa tra atleti maschi e femmine. A volte si tratta di un'organizzazione con vari spazi equamente divisi tra squadre maschili e femminili.

La possibilità di allenarsi anche in palestra o in sala pesi è un elemento essenziale degli sport ad alte prestazioni. Molte atlete di alto livello non hanno ancora libero accesso a una palestra o a una sala pesi a causa della mancanza di tali strutture, degli orari di funzionamento o dei costi necessari. Alcune atlete devono pagare una sala privata per continuare ad allenarsi. **L'accesso gratuito a una sala pesi per le atlete di alto livello sembra fondamentale per consentire loro di essere performanti nel loro sport.**

L'ultimo aspetto che sembra essenziale è la distanza che le atlete percorrono tra il luogo di allenamento e la loro abitazione. Maggiore è la distanza, minore è il tempo dedicato all'allenamento e alla vita personale e professionale, maggiore è la stanchezza. Più della metà delle atlete intervistate vive a meno di 30 minuti dal luogo di allenamento, ma alcune vivono a più di un'ora di distanza.

ESEMPI DI BUONA ATTUAZIONE

Il Consiglio Supremo dello Sport spagnolo ha attuato diverse disposizioni per migliorare le condizioni sportive e l'accesso alle strutture per le atlete d'élite. Pertanto:

- Nel 2022 hanno investito 16 milioni di euro per migliorare le infrastrutture dei campi e degli stadi delle squadre di calcio femminile di prima divisione.
- Le strutture dei Centri di alta prestazione, che hanno il marchio del Consiglio supremo dello sport spagnolo e sono utilizzate per l'allenamento di atleti d'élite in tutta la Spagna, sono accessibili a uomini e donne su base paritaria. Tuttavia, l'accesso non è garantito in modo illimitato.

GUIDA

È fondamentale tenere presente il limite della proprietà pubblica degli impianti sportivi in generale, che limita il campo d'azione delle organizzazioni sportive. Tuttavia, per quanto riguarda l'accesso alle strutture, si raccomanda di promuovere l'accesso alle atlete di alto livello. Infatti, un buon accesso alle strutture di allenamento e a una sala pesi (gratuita) va generalmente di pari passo con il miglioramento delle prestazioni sportive. Per aiutare le persone a conciliare le responsabilità personali, professionali e accademiche, è fondamentale fornire orari adatti alle loro esigenze.

Le organizzazioni sportive dovrebbero cercare di migliorare le strutture per gli sport femminili, per consentire alle atlete di praticare il loro sport in buone condizioni.

QUADRO

L'analisi dei feedback delle atlete e dei meccanismi istituzionali fornisce una rappresentazione contrastante della condizione delle atlete in Europa. Non esiste un quadro unificato dei diritti a cui le atlete d'élite avrebbero diritto su ogni tema:

- Un'ampia gamma di soggetti interessati è attivamente coinvolta nel sostegno finanziario e nella protezione sociale, assicurando che la situazione statutaria di ogni atleta sia attentamente considerata.
- I diritti di maternità sono considerati per le atlete professioniste, mentre un tempo era del tutto impensabile che le donne potessero conciliare la loro carriera sportiva di alto livello con la maternità. Tuttavia, quando le sportive sono ancora dilettanti, possono avere minori tutele per quanto riguarda la gravidanza.

Le norme sul supporto tecnico e medico e sull'accesso alle strutture sono ancora relativamente scarse: le istituzioni sportive a volte pianificano disposizioni su questi temi, ma la maggior parte deriva dalla proattività di ciascun stakeholder.

Tuttavia, anche se non possiamo identificare un quadro completo e armonioso per tutti i Paesi e le discipline, questa panoramica mostra anche che esistono soluzioni locali, nazionali o europee. Grazie alla volontà delle associazioni sportive, degli organi di governo dello sport o delle stesse FI, nel corso degli anni sono stati creati diversi tipi di meccanismi di supporto che mostrano un miglioramento verso una maggiore tutela dei diritti delle atlete d'élite.

Ogni esempio qui riportato evidenzia una situazione specifica e non può essere replicato ovunque. Tuttavia, trarre ispirazione da questi esempi offre un percorso per agire al fine di migliorare la tutela dei diritti delle atlete.

CONCLUSIONE

Alla fine di questa panoramica, che vuole essere la più completa possibile per un argomento così vasto, risulta che è ancora complicato tracciare uno status preciso e standard per le atlete europee d'élite. Anche se l'ambito di questa analisi è stato ridotto a un numero ristretto di sport, esistono ancora disparità significative tra le atlete in Europa.

Tutte le norme emanate dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, dal Consiglio d'Europa e dall'Unione Europea non si applicano necessariamente a tutte le sportive d'élite, poiché il criterio dello status di atleta interferisce con gli obblighi che le istituzioni sportive devono rispettare. Infatti, come già detto, lo status di lavoratore contribuisce all'applicazione di qualsiasi requisito legale o normativo, compreso il diritto alla protezione sociale. Alcuni altri status stabiliti dalle autorità pubbliche nazionali o dalle istituzioni sportive (come quello di atleta di alto livello) possono aiutare a ottenere sussidi o programmi di sostegno per le atlete d'élite. Tuttavia, quando non hanno uno status lavorativo specifico e quindi hanno un livello amatoriale, è complesso per le atlete chiedere l'impegno del proprio club o delle federazioni nazionali.

Inoltre, anche se i regolamenti delle FI creano un quadro comune per la loro disciplina a livello europeo, esistono diversi stati di strutturazione in ogni Stato membro, il che ha un impatto diretto sulle disposizioni relative alle atlete. Le disposizioni e la proattività delle FI sono essenziali per lo sviluppo di ogni disciplina a livello nazionale, poiché stabiliscono i requisiti minimi. **Questi requisiti aprono la strada all'evoluzione di ogni sistema nazionale.** Possono essere utilizzati come strumenti per incoraggiare questa evoluzione, ma ciò presuppone che i FI siano legittimati a intervenire nelle strutture locali. Infatti, sanno che i loro regolamenti possono arrivare solo quando le organizzazioni sportive sono abbastanza avanzate da poterli applicare.

Dall'altro lato del movimento sportivo, anche le **organizzazioni sportive locali** hanno un impatto significativo: Il loro coinvolgimento e la loro vicinanza al movimento sportivo locale è un altro modo per **migliorare le condizioni sportive delle atlete d'élite.** Poiché i club locali hanno accesso diretto alle strutture sportive o ai volontari, è più facile per loro attuare piccole misure che possono cambiare le condizioni di pratica quotidiana delle atlete d'élite (come la creazione di una posizione dirigenziale che organizzi la partecipazione delle atlete alle gare, le azioni locali che possono favorire un accesso equo alle strutture di allenamento, ecc.)

Il sostegno finanziario delle autorità pubbliche è un ottimo inizio per aiutare lo sviluppo dello sport femminile. I finanziamenti pubblici sono ancora molto importanti nel settore sportivo europeo e lo sviluppo di strutture sportive di alto livello si basa principalmente sugli investimenti pubblici.

Un orientamento specifico dei finanziamenti pubblici a favore delle strutture sportive femminili sarebbe un inizio per sviluppare e migliorare le strutture sportive per renderle più solide, redditizie e autonome nel lungo periodo.

Un orientamento specifico dei finanziamenti pubblici a favore delle strutture sportive femminili sarebbe un inizio per sviluppare e migliorare le strutture sportive per renderle più solide, redditizie e autonome nel lungo periodo.

L'utilizzo di finanziamenti pubblici per una maggiore strutturazione delle strutture sportive è uno strumento utile per incoraggiare le strutture e le istituzioni sportive a investire nel miglioramento dello sport femminile.

Un gran numero di atleti e di sindacati degli atleti insiste sulla professionalizzazione e sul riconoscimento dei diritti degli atleti per consentire loro di migliorare le prestazioni grazie a migliori condizioni di pratica e per fornire loro una migliore protezione.

Di conseguenza, il **dialogo sociale è un altro strumento efficace per proteggere i diritti degli atleti**, in particolare i loro diritti sociali. Si tratta infatti di un processo di negoziazione attraverso il quale le parti sociali, che rappresentano i lavoratori e i datori di lavoro in un settore specifico, concordano di lavorare insieme su politiche e attività. È concordato reciprocamente e si basa sul diritto alla contrattazione collettiva e alla libertà di associazione. Il dialogo sociale deve essere approfondito in Europa per garantire maggiori diritti alle atlete d'élite, **poiché gli ACB sono fondamentali per stabilire, attuare e regolamentare le esigenze specifiche delle donne nello sport.**

Ad esempio, negli Stati Uniti, la Women's National Basketball Association (WNBA), la lega di prima divisione per la pallacanestro femminile, ha stabilito un Contratto Collettivo di Lavoro nel 2020, che sarà in vigore fino al 2027. Si applica alle giocatrici e alle squadre della WNBA ed è molto esaustivo: Ad esempio, affronta i requisiti di un contratto standard per le giocatrici, i salari, l'organizzazione del sistema di draft e i requisiti di comportamento delle giocatrici. È ancora raro trovare CBA per gli sport femminili in Europa, e questi accordi tendono a essere molto meno sviluppati del CBA della WNBA.

Tuttavia, queste differenze significative possono essere giustificate, poiché gli ecosistemi sportivi sono completamente diversi. Ciò non significa che tali accordi debbano essere replicati nel sistema sportivo europeo, ma evidenzia comunque che la concertazione tra giocatori, autorità sportive e parti sociali può consentire di ottenere buoni progressi nelle questioni più cruciali che gli atleti devono affrontare per migliorare le loro prestazioni.

Inoltre, nell'ultimo decennio si è registrato un significativo miglioramento della situazione delle sportive d'élite, poiché le donne nello sport sono sempre più considerate. Molte disposizioni contribuiscono a migliorare le loro condizioni sportive, anche se non esiste ancora un quadro definito di diritti per tutte le sportive europee.

Alcuni limiti derivano ancora dalla necessità di una maggiore strutturazione e finanziamento delle strutture sportive: La creazione e l'attuazione di meccanismi specifici richiede un certo livello di sviluppo per lo sport femminile, che le organizzazioni di tutte le discipline non possono assumere.

In sintesi, il progetto V.E.R.A. mira a promuovere e migliorare il sostegno alle donne sportive e a sensibilizzarle sui loro diritti in tutta Europa, con particolare attenzione alle atlete d'élite. Un'azione essenziale del progetto è **garantire lo sviluppo delle donne nello sport**, fornendo al maggior numero possibile di atlete un tutoraggio tra le atlete e un sostegno reciproco tra atlete e organizzazioni sportive. Di conseguenza, il progetto Voice for Equality and Rights of Women Athletes intende fungere da trampolino di lancio per migliorare la condizione delle donne sportive in Europa e offrire un luogo di networking sicuro per tutte le atlete europee.

ELENCO DEI RIFERIMENTI

- [1] International Olympic Committee. (2021). *Gender Equality and Inclusion Objectives 2021-2024*.
<https://stillmed.olympics.com/media/Documents/Beyond-the-Games/Gender-Equality-in-Sport/IOC-Gender-Equality-and-Inclusion-Objectives-2021-2024.pdf>
- [2] Paris 2024. (2020). *Paris 2024 will be the first 100% Gender Equal Games in history*.
<https://press.paris2024.org/news/paris-2024-will-be-the-first-100-gender-equal-games-in-history-5967-7578a.html>
- [3] European Parliament Resolution. *On the EU Strategy for Gender Equality*. 21 January, 2021.
https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0025_EN.html
- [4] Council of Europe. (2016). *Factsheet on gender equality and participation in sport*.
<https://rm.coe.int/bis-factsheet-gender-equality-sport-participation-en/1680714b90>
- [5] International Labour Organization. (2020). *Decent work in the world of sport, Issues paper for discussion at the Global Dialogue Forum on Decent Work in the World of Sport*.
https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_dialogue/---sector/documents/meetingdocument/wcms_728119.pdf
- [6] *Convention Collective Nationale du Sport du 7 juillet 2005 étendue par arrêté du 21 novembre 2006*.
https://www.legifrance.gouv.fr/conv_coll/id/KALISCTA000017577867/
- [7] Legge 23 marzo 1981, n. 91 Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti.
<https://www.medicinadellosport.fi.it/wp-content/uploads/tutela-sanitaria-rapporti-societa-e-sportivi-legge-91-23-marzo-1981.pdf>
- [8] International Labour Organization. (2017). *World Social Protection Report 2017-19: Universal social protection to achieve the Sustainable Development Goals*.
https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/---publ/documents/publication/wcms_604882.pdf
- [9] *European Code of Social Security (Revised)*, 6 November 1990. CETS 139.
<https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=090000168007b3d6>
- [10] International Labour Organization Convention on Social Security (Minimum Standards), 28 June, 1952,
https://www.ilo.org/secsoc/areas-of-work/legal-advice/WCMS_205340/lang--en/index.htm
- [11] International Labour Organisation. (n.d.). *About the ILO*.
<https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/lang--en/index.htm>

- [12] International Labour Organisation (2015, November 23). *ILO Declarations*.
http://www.ilo.org/global/about-the-ilo/how-the-ilo-works/organigramme/jur/legal-instruments/WCMS_428589/lang--en/index.htm
- [13] Institute for Human Rights and Business. (n. d.). *About the MSE Platform*.
<https://www.ihrb.org/megasportingevents/mse-about>
- [14] International Labour Organization. (2020). *Decent work in the world of sport, Issues paper for discussion at the Global Dialogue Forum on Decent Work in the World of Sport*.
https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_dialogue/---sector/documents/meetingdocument/wcms_728119.pdf
- [15] International Labour Organization Convention on Maternity Protection, 15 June, 2000,
https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB%3A12100%3A0%3A%3ANO%3A%3AP12100_ILO_CODE%3AC183
- [16] International Labour Organization Convention on Equal Remuneration, 29 June, 1951,
https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB%3A12100%3A0%3A%3ANO%3A12100%3AP12100_INSTRUMENT_ID%3A312245%3ANO
- [17] International Labour Organization Convention Workers with Family Responsibilities, 23 June, 1981,
https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C156
- [18] Council of Europe. (2023). *The Council of Europe, guardian of human rights*.
<https://edoc.coe.int/en/an-overview/6206-the-council-of-europe-guardian-of-human-rights.html>
- [19] Council of Europe. (2023). *The Council of Europe – An overview*.
<https://edoc.coe.int/en/an-overview/6966-the-council-of-europe-an-overview.html>
- [20] Council of Europe Convention on Anti-Doping, November 16, 1989,
<https://rm.coe.int/168007b0e0>
- [21] Council of Europe Convention on the Manipulation of Sports Competitions, September 18, 2014
<https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016801cdd7e#:~:text=%E2%80%9CManipulation%20of%20sports%20competitions%E2%80%9D%20means%20an%20intentional%20arrangement%2C,an%20undue%20advantage%20for%20oneself%20or%20for%20others>
- [22] Council of Europe Convention on Integrated Safety, Security and Service Approach at Sports Events of, 3 July, 2016,
<https://rm.coe.int/1680666d0b>
- [23] Council of Europe. (2018). *Gender Equality Strategy 2018-2023*.
https://www.coe.int/en/web/genderequality/gender-equality-strategy?_82_struts_action=%2Flanguage%2Fview&_82_languageId=fr_FR

- [24] Council of Europe European Union. (n.d.). *What is ALL IN?*
<https://pjp-eu.coe.int/en/web/gender-equality-in-sport/about>
- [25] *Treaty on European Union (Consolidated version 2016)*, 29 July 1992. C 202/1.
[EUR-Lex - 12016M/TXT - EN - EUR-Lex \(europa.eu\)](https://eur-lex.europa.eu/eur-lex.do?uri=CELEX:12016M/TXT:EN)
- [26] European Union. (n.d.). *Types of legislation*.
https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/law/types-legislation_en
- [27] ECJ, Walrave and L.J.N. Koch v Association Union cycliste internationale, Koninklijke Nederlandsche Wielren Unie and Federación Española Ciclismo, case C36/74 (1974).
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:61974CJ0036>
- [28] ECJ, Union royale belge des sociétés de football association ASBL v Jean-Marc Bosman, Royal club liégeois SA v Jean-Marc Bosman and others and Union des associations européennes de football (UEFA) v Jean-Marc Bosman, Case C415/93 (1995).
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A61993CJ0415>
- [29] European Commission. (n.d.). *About sport policy*.
<https://sport.ec.europa.eu/policies>
- [30] Commission of the European Communities. (2007). *White Paper – White Paper on Sport*.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52007DC0391>
- [31] Resolution C 419/1. On the European Union Work Plan for Sport. Council of the European Union and Representatives of the Governments of the Member States.
https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=OJ:C:2020:419:FULL#C_2020419EN.01000101.doc
- [32] Directive 2000/78/EC. On establishing a general framework for equal treatment in employment and occupation. Council of the European Union.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32000L0078>
- [33] Directive 92/85/EEC. On the introduction of measures to encourage improvements in the safety and health at work of pregnant workers and workers who have recently given birth or are breastfeeding. Council of the European Communities.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:31992L0085>
- [34] Directive 2019/1158/EU. On work-life balance for parents and carers and repealing Council Directive 2010/18/EU. European Parliament and Council of the European Union.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32019L1158>
- [35] European Commission. (n. d.). *Ratification process*. EUR-Lex.
<https://eur-lex.europa.eu/EN/legal-content/glossary/ratification-process.html>
- [36] International Olympic Committee. (2022, January 18). *Key milestones in the IOC's history*. Olympics.
<https://olympics.com/ioc/history/institutional>

- [37] International Olympic Committee. (2021). *Olympic Charter*.
https://stillmed.olympics.com/media/Document%20Library/OlympicOrg/General/EN-Olympic-Charter.pdf?_ga=2.202153811.355707385.1685430849-190103395.1685430849#page13
- [38] International Olympic Committee. (n. d.). *Athletes*. Olympics.
<https://olympics.com/ioc/athletes>
- [39] International Olympic Committee. (n. d.). *Recognised organisations*. Olympics.
<https://olympics.com/ioc/recognised-organisations>
- [40] World Anti-Doping Agency. (2021). *World Anti-Doping Code*.
https://www.wada-ama.org/sites/default/files/resources/files/2021_wada_code.pdf
- [41] International Olympic Committee. (2022). *Olympic Movement Code on the Prevention of the Manipulation of Competitions: extract of the IOC Code of Ethics*.
https://stillmed.olympics.com/media/Documents/Beyond-the-Games/Fight-against-competition-manipulation/Code-Mouvement-Olympique-2022-EN.pdf?_ga=2.102931715.2011394340.1688558673-475673102.1687770851
- [42] International Olympic Committee. (2023). *Code of Ethics*.
<https://stillmed.olympics.com/media/Document%20Library/OlympicOrg/Documents/Code-of-Ethics/Code-of-Ethics-ENG.pdf#page5>
- [43] Idem.
- [44] Idem.
- [45] International Olympic Committee. (2023). *Athletes' Rights and Responsibilities Declaration*.
https://www.gymnastics.sport/site/pdf/safeguarding/IOC_Athletes_rights_and_responsibilities_declaration.pdf
- [46] International Olympic Committee. (n.d.). *Athletes' Declaration*. Olympics.
<https://olympics.com/athlete365/athletes-declaration/>
- [47] International Olympic Committee. (2021). *Olympic Solidarity and NOC Services Annual Report 2021*.
https://stillmed.olympics.com/media/Documents/Beyond-the-Games/Olympic-Solidarity/Annual-Report/OS-Annual-Report-2021-EN.pdf?_ga=2.264894925.355707385.1685430849-190103395.1685430849
- [48] International Olympic Committee. (n.d.). *Athlete 365 Career+*. Olympics.
<https://olympics.com/athlete365/careerplus/>
- [49] International Olympic Committee. (2023). *Code of Ethics*.
<https://stillmed.olympics.com/media/Document%20Library/OlympicOrg/Documents/Code-of-Ethics/Code-of-Ethics-ENG.pdf#page5>
- [50] International Tennis Federation. (2022). *2022 Men's and Women's ITF World Tennis Tour Regulations*.
<https://www.itftennis.com/media/8163/2022-itf-world-tennis-tour-regulations.pdf#page=77>

- [51] Fédération Internationale de Football Association. (2023). *Regulations on the Status and Transfer of Players*.
<https://digitalhub.fifa.com/m/d31f8046f6c6311/original/Regulations-on-the-Status-and-Transfer-of-Players-May-2023-edition.pdf>
- [52] International Basketball Federation. (2023). *FIBA Internal Regulations – Book 3 Players and Officials*.
<https://www.fiba.basketball/internal-regulations/book3/players-and-officials.pdf>
- [53] International Handball Federation. (2022). *III. Player Eligibility Code*.
https://www.ihf.info/sites/default/files/2022-08/03%20-%20Player%20Eligibility%20Code_E_O.pdf
- [54] Union Cycliste Internationale. (2023). *UCI Cycling Regulations – Part 2 Road Races*.
<https://assets.ctfassets.net/76117gh5x5an/3zdJc5antr1dA3GYeDKdBu/bef82a9d7336e9b798c364066db92581/2-ROA-20230613-E.pdf>
- [55] International Labour Organization Convention on Equal Remuneration, 29 June, 1951,
<https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::>
- [56] *European Social Charter (Revised)*, 3 May 1996. CETS 163.
<https://rm.coe.int/168007cf93>
- [57] *Charter of Fundamental Rights of the European Union*, 26 October 2012. C 326/391.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:12012P/TXT>
- [58] Birnbaum, J., Craig, M., & Knight, B. (2023). The World’s Highest-Paid Athletes 2023. *Forbes*.
<https://www.forbes.com/lists/athletes/>
- [59] Abrams, O. (2019). Why Female Athletes Earn Less Than Men Across Most Sports. *Forbes*.
<https://www.forbes.com/sites/oliviaabrams/2019/06/23/why-female-athletes-earn-less-than-men-across-most-sports/>
- [60] Moatti, E. (2023, March 10). Le football féminin recherche toujours un diffuseur pour sa Coupe du monde. *L'Équipe*.
<https://www.lequipe.fr/Medias/Article/Le-football-feminin-recherche-toujours-un-diffuseur-pour-sa-coupe-du-monde/1385164>
- [61] International Labour Organization Convention on Equal Remuneration, 29 June, 1951,
https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB%3A12100%3A0%3A%3ANO%3A12100%3AP12100_INSTRUMENT_ID%3A312245%3ANO
- [62] Ditchfield, H. (2021, March 8). Prize money in sport – BBC Sport study. *BBC*.
<https://www.bbc.com/sport/56266693>
- [63] Falkingham, K., Oxley, S., & Thompson, A. (2021). Prize money: Cricket makes progress towards gender parity, biggest gap in football. *BBC*.
<https://www.bbc.com/sport/56184881>
- [64] *Charter of Fundamental Rights of the European Union*, 26 October 2012. C 326/391.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:12012P/TXT>

- [65] International Labour Organization Convention on Maternity Protection, 15 June, 2000,
https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C183
- [66] Recommendation No. R (96) 5. On reconciling work and family life. Council of Europe Committee of Ministers.
<https://rm.coe.int/16804d4ea1>
- [67] Directive 2006/54/EC. On the implementation of the principle of equal opportunities and equal treatment of men and women in matters of employment and occupation (recast). European Parliament and Council of the European Union.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006L0054>
- [68] Directive 92/85/EEC. On the introduction of measures to encourage improvements in the safety and health at work of pregnant workers and workers who have recently given birth or are breastfeeding. Council of the European Communities.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:31992L0085>
- [69] Recommendation No. R (96) 5. On reconciling work and family life. Council of Europe Committee of Ministers.
<https://rm.coe.int/16804d4ea1>
- [70] International Labour Organization Convention on Workers with Family Responsibilities, 23 June, 1981,
https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C156
- [71] International Labour Organization Convention on Right to Organise and Collective Bargaining, 1 July, 1949,
https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100::NO:12100:P12100_ILO_CODE:C098:NO
- [72] International Labour Organization Convention on Part-time Work, 24 June, 1951,
https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C175
- [73] European Commission. (n.d.). *Women's situation in the labour market*.
https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/women-labour-market-work-life-balance/womens-situation-labour-market_en
- [74] Recommendation CM/Rec(2015)2. On gender mainstreaming in sport. Council of Europe Committee of Ministers.
<https://www.icsspe.org/system/files/Council%20of%20Europe%20-%20Recommendation%20Gender%20Mainstreaming%20CM%20Rec%20%282015%292.pdf>
- [75] Directive 2010/41/EU. On the application of the principle of equal treatment between men and women engaged in an activity in a self-employed capacity and repealing Council Directive 86/613/EEC. European Parliament and Council of the European Union.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32010L0041>
- [76] European Commission. (n.d.). *EU legislation on family leaves and a work-life balance*.
https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/women-labour-market-work-life-balance/eu-legislation-family-leaves-and-work-life-balance_en

[77] Directive 97/81/EC. On the Framework Agreement on part-time work concluded by UNICE, CEEP and the ETUC. Council of the European Union.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A31997L0081>

Riferimenti nella tabella delle Federazioni sportive internazionali (pag. 26):

International Basketball Federation

International Basketball Federation. (2023). *FIBA Internal Regulations – Book 1 General Provisions*.

<https://www.fiba.basketball/internal-regulations/book1/general-provisions.pdf#page=35>

International Basketball Federation. (2021). *FIBA General Statutes*.

<https://www.fiba.basketball/documents/fiba-general-statutes.pdf#page=15>

International Basketball Federation. (2019). *FIBA Strategic Priority 2: Women in Basketball*. FIBA.

<https://www.fiba.basketball/fr/women-in-basketball>

Fédération Internationale de Football Association

Fédération Internationale de Football Association. (2022). *FIFA Statutes*.

https://digitalhub.fifa.com/m/3815fa68bd9f4ad8/original/FIFA_Statutes_2022-EN.pdf#page=13

Fédération Internationale de Football Association. (2020). *Women's Football: Minimum Labour Conditions for Players*.

<https://digitalhub.fifa.com/m/033101649cc3c480/original/f9cc8eex7qligvxfzbnf-pdf.pdf>

Fédération Internationale de Football Association. (2018). *Women's Football Strategy*.

<https://digitalhub.fifa.com/m/baafcb84f1b54a8/original/z7w21ghir8jb9tguvbcq-pdf.pdf>

Fédération Internationale de Football Association. (2022). *FIFA Statutes*.

https://digitalhub.fifa.com/m/3815fa68bd9f4ad8/original/FIFA_Statutes_2022-EN.pdf#page=13

Fédération Internationale de Volleyball

Fédération Internationale de Volleyball. (2022). *Constitution*.

https://www.fivb.com/-/media/2022/cooperate/fivb/legal/regulations/fivb%202022%20constitution_clean%20version_website_24102022.pdf?la=en&hash=C6B2622367745DCED13B74141EAE4221#page=6

Fédération Internationale de Volleyball. (2022). *Code of Ethics*.

https://www.fivb.com/-/media/2022/cooperate/fivb/legal/regulations/fivb%20code%20of%20ethics_clean%20version_website_26042022.pdf?la=en&hash=D9F7511AA49091EF36D5BC8E2A228583

Fédération Internationale de Volleyball. (2022). *Code of Ethics*.

https://www.fivb.com/-/media/2022/cooperate/fivb/legal/regulations/fivb%20code%20of%20ethics_clean%20version_website_26042022.pdf?la=en&hash=D9F7511AA49091EF36D5BC8E2A228583

Fédération Internationale de Volleyball. (2022). *Constitution*.

https://www.fivb.com/-/media/2022/cooperate/fivb/legal/regulations/fivb%202022%20constitution_clean%20version_website_24102022.pdf?la=en&hash=C6B2622367745DCED13B74141EAE4221#page=6

Ditchfield, H. (2021, March 8). Prize money in sport – BBC Sport study. *BBC*.

<https://www.bbc.com/sport/56266693>

Fédération Internationale de Volleyball. (2022). *General Regulations*.

https://www.fivb.com/-/media/2022/cooperate/fivb/legal/regulations/fivb%20general%20regulations_clean%20version_website_27062022.pdf?la=en&hash=546D7AF5D99B51EEB00E946663906C4B

International Handball Federation

International Handball Federation. (2022). *I. Statutes*.

https://www.ihf.info/sites/default/files/2022-02/01%20-%20Statutes_E.pdf#page=1

Ditchfield, H. (2021, March 8). Prize money in sport – BBC Sport study. *BBC*.

<https://www.bbc.com/sport/56266693>

World Rugby

World Rugby. (n.d.). *Bye-Laws*.

<https://www.world.rugby/organisation/governance/bye-laws/bye-law-1>

World Rugby. (2021). *Accelerating the global development of women in rugby 2021-25*.

https://resources.world.rugby/worldrugby/document/2021/11/27/207301cf-071e-42cd-9d9c-ab23ee02e337/2021-Womens_Plan-EN-3.pdf

International Tennis Federation

International Tennis Federation. (2023). *The Constitution of ITF Limited 2023*.

<https://www.itftennis.com/media/2431/the-constitution-of-the-itf-2023-web-version.pdf#page7>

International Tennis Federation. (2022). *2022 Men's and Women's ITF World Tennis Tour Regulations*.

<https://www.itftennis.com/media/8163/2022-itf-world-tennis-tour-regulations.pdf#page=77>

International Tennis Federation. (2023). *The Constitution of ITF Limited 2023*.

<https://www.itftennis.com/media/2431/the-constitution-of-the-itf-2023-web-version.pdf#page7>

Ditchfield, H. (2021, March 8). Prize money in sport – BBC Sport study. *BBC*.

<https://www.bbc.com/sport/56266693>

International Tennis Federation. (2019). *ITF Gender Equality Strategy (2019 – 2024)*.

<https://www.itftennis.com/media/7412/itf-advantage-all-strategy-final-june-2019.pdf>

Union Cycliste Internationale

Union Cycliste Internationale. (2021). *Constitution*.

https://assets.ctfassets.net/76117gh5x5an/2uOSbE8gAbYJWGZF6Zdb0c/83ce4e80c45d61ff20adcc23b43d382d/2021_UCI_CONSTITUTION_CONGRESS_EN.pdf#page=4

Union Cycliste Internationale. (2023). *Code of Ethics*.

https://assets.ctfassets.net/76117gh5x5an/5ZszbcdPPoMq5cC82OxkTI/6650020f84ba2e5296a5a6f62c397f58/2023_UCI_ETHICS_EN.pdf

Union Cycliste Internationale. (2021). *Constitution*.

https://assets.ctfassets.net/76117gh5x5an/2uOSbE8gAbYJWGZF6Zdb0c/83ce4e80c45d61ff20adcc23b43d382d/2021_UCI_CONSTITUTION_CONGRESS_EN.pdf#page=4

Union Cycliste Internationale. (2023). *UCI Cycling Regulations – Part 2 Road Races*.

<https://assets.ctfassets.net/76117gh5x5an/3zdJc5antr1dA3GYeDKdBu/bef82a9d7336e9b798c364066db92581/2-ROA-20230613-E.pdf>

World Aquatics

World Aquatics. (2023). *Constitution*.

https://resources.fina.org/fina/document/2023/03/06/37510867-d297-4f0c-a993-909aed3be87c/World-Aquatics-Constitution-Approved-2023.01.30_clean.pdf#page1

Ditchfield, H. (2021, March 8). Prize money in sport – BBC Sport study. *BBC*.

<https://www.bbc.com/sport/56266693>

World Athletics

World Athletics. (2019). *Integrity Code of Conduct*.

<https://worldathletics.org/download/download?filename=ba923b86-b605-4e1f-9123-a4fa83793443.pdf&urlslug=D1.1%20-%20Integrity%20Code%20of%20Conduct>

World Athletics. (2021). *Constitution*.

<https://worldathletics.org/download/download?filename=7f875f76-8eb2-48ae-a4e7-18b8bf6cefea.pdf&urlslug=A1%20-%20The%20Constitution>

World Athletics. (2022). *Indoor Tour Regulations*.

<https://worldathletics.org/download/download?filename=289a2cbd-a7fc-4283-8730-9b9457a55873.pdf&urlslug=C1.5%20-%20Indoor%20Tour%20Regulations>

[78] Fédération Internationale de Football Association. (2018). *Women’s Football Strategy*.

<https://digitalhub.fifa.com/m/baafcb84f1b54a8/original/z7w21ghir8jb9tguvbcq-.pdf.pdf>

[79] World Rugby. (2021). *Accelerating the global development of women in rugby 2021-25*.

https://resources.world.rugby/worldrugby/document/2021/11/27/207301cf-071e-42cd-9d9c-ab23ee02e337/2021-Womens_Plan-EN-3.pdf

[80] International Tennis Federation. (2019). *ITF Gender Equality Strategy (2019 – 2024)*.

<https://www.itftennis.com/media/7412/itf-advantage-all-strategy-final-june-2019.pdf>

[81] Fédération Internationale de Football Association. (2018). *Women’s Football Strategy*.

<https://digitalhub.fifa.com/m/baafcb84f1b54a8/original/z7w21ghir8jb9tguvbcq-.pdf.pdf>

- [82] Koukiadaki, A., & Pearson, G. (2017). *2017 FIFPRO GLOBAL EMPLOYMENT REPORT: Working Conditions in Professional Women's Football*. FIFPRO World Players' Union.
<https://fifpro.org/media/3eols2ok/2017-fifpro-women-football-global-employment-report-final.pdf>
- [83] Asociación de Jugadoras de Fútbol Sala. (2022). *Informe sobre la situación laboral de las jugadoras de fútbol sala de Primera División Nacional*.
https://ajfs.es/wp-content/uploads/2022/06/Informe-situacion-laboral-AJFSF-21_22.pdf
- [84] Convention Collective du Handball Professionnel Féminin de 2021.
<https://www.ajph.fr/wp-content/uploads/2021/04/Convention-Collective-du-Handball-Professionnel-Feminin-VD-1.pdf#page=1>
- [85] *Charter of Fundamental Rights of the European Union*, 26 October 2012. C 326/391.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:12012P/TXT>
- [86] Directive 92/85/EEC. On the introduction of measures to encourage improvements in the safety and health at work of pregnant workers and workers who have recently given birth or are breastfeeding. Council of the European Communities.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A31992L0085#:~:text=Council%20Directive%2092%2F85%2FEEC%20of%2019%20October%201992%20on,meaning%20of%20Article%2016%20%281%29%20of%20Directive%2089%2F391%2FEEC%29>
- [87] Arribas, C. (2017, March 27). Why female athletes in Spain are banned from getting pregnant. *El País*.
https://english.elpais.com/elpais/2017/03/27/inenglish/1490613973_221448.html
- [88] *Charter of Fundamental Rights of the European Union*, 26 October 2012. C 326/391.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:12012P/TXT>
- [89] Fédération Internationale de Football Association. (2020). *Amendments to the Regulations on the Status and Transfer of Players and to the Rules Governing the Procedures of the Players' Status Committee and the Dispute Resolution Chamber*.
<https://digitalhub.fifa.com/m/10abb49ec09c6744/original/pchzzmjnv5po1vaw8mar-pdf.pdf>
- [90] Kriger, R. (2023, January 17). Icelandic international Sara Björk Gunnarsdóttir wins maternity rights case against Lyon. *The Equalizer*.
<https://equalizersoccer.com/2023/01/17/icelandic-international-sara-bjork-gunnarsdottir-wins-maternity-rights-case-against-lyon/>
- [91] Convention Collective du Handball Professionnel Féminin de 2021.
<https://www.ajph.fr/wp-content/uploads/2021/04/Convention-Collective-du-Handball-Professionnel-Feminin-VD-1.pdf#page=1>
- [92] Ley 39/2022, de 30 de diciembre, del Deporte.
<https://www.csd.gob.es/es/csd/organizacion/legislacion-basica/ley-del-deporte>

DETTAGLI DI CONTATTO

EASE - European Association of Sport Employers

21 - 37 rue de Stalingrad - 94110 Arcueil - France

+33 1 85 78 63 87

www.easesport.eu

Réseau sociaux :

[Twitter](#)

[Linkedin](#)

ASSIST - Associazione Nazionale Atlete

Via Giulio Spinsanti, 8 Osimo (AN) Italy

+39717137294

<https://www.assistitaly.eu>

generaldirection.assist@gmail.com

Réseaux sociaux:

[Facebook](#)

[LinkedIn](#)

[Twitter](#)

[Instagram](#)



**Co-funded by
the European Union**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.